

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1001^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-53

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 55-70

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 71-77

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	
DISEGNI DI LEGGE			
Assegnazione	2	
Seguito della discussione e approvazione:			
(4932) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):			
GASPERINI (LFNP)	2, 5	
* FOLLIERI (PPI)	6	
CENTARO (FI)	8	
* SCOPELLITI (FI)	11	
MILIO (Misto-LP)	12	
LORENZI (Misto-APE)	13	
RUSSO (DS)	14	
CARUSO Antonino (AN)	16	
Discussione:			
(4931) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):			
CAMERINI (DS), relatore	18, 41, 45 e passim	
BRUNI (FI)	20	
DE LUCA Athos (Verdi)	21, 47, 53	
* LORENZI (Misto-APE)	25, 18, 46 e passim	
BETTAMIO (FI)	29	
CARELLA (Verdi)	32	
RECCIA (AN)	34, 36	
TOMASSINI (FI)	36, 45, 46 e passim	
MANARA (LFNP)	Pag. 39	
SARACCO (DS)	40, 47	
FUMAGALLI CARULLI, sottosegretario di Stato per la sanità	42, 47, 48 e passim	
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 4932:			
Articolo 1 e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	55	
DISEGNO DI LEGGE N. 4931:			
Ordini del giorno nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 7, 8 e 12	61	
ALLEGATO B			
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	71	
Assegnazione	71	
Approvazione da parte di Commissione permanente	71	
CORTE DEI CONTI			
Trasmissione di documentazione	72	
PETIZIONI			
Annunzio	72	
MOZIONI E INTERROGAZIONI			
Annunzio	53	
Mozioni	73	
Interrogazioni	74	
Interrogazioni da svolgere in Commissione	77	
RETTIFICHE	77	
<hr/>			
N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.			

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Comunica che è stato deferito alla Commissione difesa, in sede referente, il disegno di legge n. 4951, per l'istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sulle conseguenze dell'uranio impoverito.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4932) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto luogo le votazioni sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Passa pertanto alla votazione finale del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

GASPERINI (*LFNP*). Incapace di riformare la struttura del codice di procedura penale, il Parlamento continua a produrre norme in materia processual-penalistica che rendono sempre più difficile agli operatori del diritto districarsi in una congerie di disposizioni che non possono dare risultati concreti in carenza di mezzi finanziari, organici adeguati e strutture. Alcune delle disposizioni contenute nel provvedimento, peraltro, sono criticabili nel merito: è il caso della norma di coordinamento relativa all'istituto dell'ergastolo con isolamento diurno, che invece avrebbe dovuto essere eliminato dall'ordinamento in quanto contrario all'articolo 27 della Costituzione. Contraria ai principi di tutela della dignità della persona appare anche l'adozione del cosiddetto braccialetto elettronico, mentre potrebbe produrre difficoltà di applicazione la previsione della notifica dell'ordine di esecuzione della pena al condannato ed al difensore di cui all'articolo 656 del codice di procedura penale. Per queste ragioni e rilevando nel provvedimento l'assenza di una filosofia unitaria, il Gruppo LFNP voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 341. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

FOLLIERI (*PPI*). I Popolari condividano pienamente il provvedimento in esame, in particolare per quanto riguarda l'allargamento delle ipotesi di separazione dei processi al caso di imminente decorrenza dei termini di custodia cautelare per imputati accusati di delitti gravissimi. Apprezzabili appaiono anche il Capo III, relativo all'applicazione del giudizio abbreviato nei processi per i reati puniti con l'ergastolo, modificato in termini più garantisti dalla Camera dei deputati, e l'articolo 10, che corregge la cosiddetta legge Simeone, dando tra l'altro la possibilità al pubblico ministero di accertare se il destinatario del provvedimento di esecuzione e del decreto di sospensione ne abbia avuto effettiva conoscenza. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

CENTARO (*FI*). Il provvedimento contrasta con i principi che regolano la decretazione d'urgenza, anche se alcune norme sono di indubbia utilità, in particolare per quanto riguarda la proroga dell'articolo 41-*bis* e il ricorso alle videoconferenze, le disposizioni in materia di notifica, di protezione delle aule di udienza e di carcerazione preventiva. Non condivisibile è invece la disciplina dei reati puniti con l'isolamento diurno anziché con l'ergastolo, mentre carattere clientelare o soltanto simbolico sembrano avere le disposizioni riguardanti i giudici onorari e il braccialetto elettronico. Restano invariati i veri problemi dell'amministrazione della giustizia: la durata eccessiva del processo e dei tempi di redazione delle sentenze. Il Gruppo FI si asterrà quindi su un provvedimento che considera di dubbia applicabilità.

SCOPELLITI (*FI*). In dissenso dal Gruppo dichiara il voto contrario. L'intento di assicurare sicurezza sociale, alla base del provvedimento, è palesemente disatteso dalla politica condotta dal Governo sull'immigrazione che, partendo da una generica solidarietà, si è trasformata in crimi-

nalizzazione; sulla materia risulta molto più organica la proposta del Polo tesa ad intervenire attraverso controlli preventivi. Auspica infine maggiore sobrietà e serietà nel modo con cui si affronta la comunicazione politica sul tema della sicurezza sociale.

MILIO (*Misto-LP*). Stigmatizza l'abuso costante del ricorso alla decretazione d'urgenza, di cui in questo caso non ricorrono le condizioni. Il provvedimento interviene in maniera affrettata e approssimativa su ben otto istituti giuridici, con modalità che non sono proprie di un ordinamento democratico. Nel sottolineare che il vero problema è quello di cambiare la maggioranza, dichiara il voto contrario sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

LORENZI (*Misto-APE*). I senatori autonomisti per l'Europa si asterranno nella votazione, augurandosi un approccio più scientifico ai problemi, che non sempre si riscontra nelle pronunce dei magistrati e nella predisposizione dei testi legislativi.

RUSSO (*DS*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo, richiamando la relazione e la replica del senatore Fassone, le cui osservazioni critiche non inducono a modificare il giudizio complessivamente positivo. In particolare, il Governo ha resistito alla tentazione di allungare i termini della custodia preventiva per frenare talune inopportune scarcerazioni, preferendo rimodulare tali termini nelle varie fasi del processo e favorire la separazione dei procedimenti. Il provvedimento ha infine introdotto elementi di maggiore equilibrio in tema di ammissibilità del giudizio abbreviato per quanto riguarda i reati puniti con l'ergastolo e quelli per i quali è prevista la pena accessoria dell'isolamento diurno. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

CARUSO Antonino (*AN*). Dichiara l'astensione del Gruppo. Il provvedimento presenta taluni aspetti positivi, come quello sulla separazione dei processi, sia pure con ampia discrezionalità del giudice, o quello per l'introduzione del cosiddetto braccialetto elettronico, in via sperimentale, o ancora la modifica dell'articolo 656 del codice di procedura penale, su cui era intervenuta la legge Simeone, per la quale è stata recepita una proposta della sua parte politica. Tuttavia, non può non rilevarsi che la disorganicità dell'intervento rischia di reintrodurre elementi di incertezza e di arbitrio nella determinazione dei termini di custodia cautelare. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 4932, composto del solo articolo 1. (Applausi dei senatori Calvi e Follieri).

Discussione del disegno di legge:

(4931) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Camerini a svolgere la relazione orale.

CAMERINI, *relatore*. Il provvedimento si inserisce in una serie di iniziative volte al potenziamento del controllo e della sorveglianza epidemiologica, alla definizione delle etichettature e ad alcune misure sanitarie di prevenzione, concernenti la donazione del sangue di persone che abbiano risieduto all'estero e l'utilizzo di farine animali. Restano però aperti alcuni interrogativi sulle responsabilità, a livello nazionale e sovranazionale, per lo stravolgimento della catena alimentare e per le modalità con cui è stata affrontata l'emergenza della mucca pazza. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Carella. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRUNI (*FI*). L'allarmismo che si è diffuso per il rischio di contagio da encefalopatia spongiforme bovina, sia per gli animali sia per gli esseri umani giustifica l'adozione del provvedimento, che però, nella sua attuale formulazione, non appare convincente. Si augura quindi che venga accolto l'ordine del giorno n. 1 e che siano recepiti gli emendamenti riguardanti la definizione del programma, non potendosi parlare di prevenzione totale, bensì solo di miglioramento delle garanzie, considerato il lungo periodo di incubazione della malattia. Occorre inoltre escludere la macellazione della colonna vertebrale anche per gli ovocaprini e vietare l'uso dei coloranti per impedire che talune parti siano utilizzate non solo a scopo alimentare, ma anche farmaceutico e cosmetico. C'è infine bisogno di maggiori finanziamenti a favore delle strutture scientifiche di ricerca. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DE LUCA Athos (*Verdi*). L'ordine del giorno n. 8 si basa sull'assunto della necessità di valorizzare il sistema agroalimentare non solo sotto il profilo della tutela della salute dei cittadini, ma anche dal punto di vista economico. Se infatti fossero stati attuati tutti i necessari controlli, oggi il mercato italiano avrebbe sicuramente tratto vantaggio dalla necessità di reperire carni animali sicure dal punto di vista epidemiologico; invece, come ha rilevato la Commissione europea, che ha respinto il blocco delle importazioni in Italia delle carni francesi, non sono state effettuate neanche le necessarie analisi di rischio, così come non sono state raccolte le preoccupazioni espresse in passato dai ricercatori e dalla sua stessa formazione politica. Occorre pertanto individuare le responsabilità di tale si-

tuazione, anche per garantire maggiore trasparenza in vista di possibili infezioni per gli uomini. (*Applausi del senatore Boco*).

LORENZI (*Misto-APE*). Il Parlamento ha il compito di intervenire con senso di responsabilità per valutare quanto sta accadendo sulla base delle risultanze degli studi della comunità scientifica, dandone corretta informazione ai cittadini. Da tale punto di vista, non appaiono rispondenti a requisiti di scientificità alcune misure contenute nel decreto-legge, come ad esempio la previsione di un programma di prevenzione totale, allo stato impossibile, contro la BSE. Più propriamente il provvedimento deve potenziare il sistema dei controlli, cogliendo l'occasione per agire in via preventiva nei confronti di altri possibili fattori di pericolo per la salute dei consumatori, e finanziare il settore zootecnico per gli ingenti danni prodotti dalla crisi. (*Applausi del senatore Bruni*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

BETTAMIO (*FI*). Il decreto-legge n. 335 tenta di affrontare, peraltro con misure del tutto inadeguate in termini di prevenzione, sia l'emergenza di carattere sanitario prodotta dalla encefalopatia spongiforme bovina sia l'emergenza finanziaria determinata dalla crisi del settore zootecnico, senza però prevedere una seria campagna informativa ai cittadini allo scopo di evitare forme di allarmismo schizofrenico. Forza Italia non approva l'operato del Governo, al cui interno si sono evidenziati contrasti tra i Ministri delle politiche agricole e della sanità, e sottolinea il ritardo con cui si è proceduto a creare un sistema di controlli, peraltro tuttora largamente insufficiente, a fronte di un fenomeno segnalato con allarme dal mondo scientifico sin dagli anni '80. Per tali ragioni, Forza Italia si asterrà dalla votazione sottolineando l'importanza di non scaricare la responsabilità sugli allevatori e di costituire finalmente l'anagrafe del patrimonio bovino nazionale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CARELLA (*Verdi*). I senatori Verdi voteranno a favore del provvedimento, che si inquadra in una serie di misure assunte a livello europeo per affrontare l'emergenza sanitaria determinata dalla BSE e le sue rilevanti conseguenze dal punto di vista economico. Poiché la comunità scientifica ha ormai accertato che all'origine della malattia è l'uso per l'alimentazione di farine animali, l'unica forma seria di prevenzione è la messa al bando totale di questi prodotti, individuando comunque i responsabili della loro introduzione nel ciclo alimentare degli allevamenti. I senatori Verdi apprezzano in particolare le norme volte a privilegiare la produzione zootecnica ecocompatibile e rispettosa del benessere degli animali e sottoli-

neano l'importanza di procedere a verifiche successive degli animali di età superiore ai 30 mesi già sottoposti ai *test* obbligatori.

RECCIA (*AN*). Il provvedimento non offre elementi di tutela e di garanzia per i consumatori, contenendo disposizioni contraddittorie e insufficienti. Del resto, anche gli interventi posti in atto in questi mesi dai titolari dei Ministeri della sanità e delle politiche agricole risultano inadeguati a fronteggiare la situazione; in tal senso essi dovrebbero trarne le necessarie conseguenze in termini di responsabilità politica, come avvenuto in altri Paesi europei. Dopo le dichiarazioni sull'immunità dei bovini italiani dalla encefalopatia spongiforme e le assicurazioni fornite già nel mese di giugno in Commissione agricoltura sulle misure poste in atto, gli ultimi eventi dimostrano la mancanza di veridicità di tali affermazioni e il fallimento, anzi l'assenza, dei controlli veterinari. Occorre pertanto ribadire con forza il principio della prevenzione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

TOMASSINI (*FI*). Il dibattito va riportato sui dati accertati, alla luce dell'allarmismo e delle false convinzioni determinate anche dagli interventi contraddittori del Governo, in particolare dei Ministri della sanità e delle politiche agricole. Il caso del bovino affetto dal morbo è la conferma del funzionamento dei controlli veterinari. Occorre però valorizzare ulteriormente il servizio sanitario di prevenzione veterinaria nonché prevedere l'istituzione di un'anagrafe dei bovini e promuovere analisi epidemiologiche. La confusione creata dal Governo ha inoltre arrecato danni a settori produttivi importanti: in tal senso sorprende la mancata previsione di indennizzi a favore degli allevatori costretti alla soppressione di bovini. Illustra infine gli ordini del giorno nn. 2, 3, 4 e 6. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

MANARA (*LFNP*). La definitiva conferma del caso di encefalopatia spongiforme bovina in Italia pone fine alle illazioni e alle incertezze dei mesi precedenti. Occorrono provvedimenti diretti a ricercare la verità, stanti le omissioni e i comportamenti colpevoli posti in essere anche da parte del mondo scientifico. La certificazione del patrimonio zootecnico dovrebbe essere una misura volta a dare certezza. Preannuncia il voto favorevole sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI e dei senatori Zilio e Lorenzi*).

SARACCO (*DS*). Già da tempo il Governo ha posto in atto misure tese non solo a far fronte all'emergenza ma a consolidare un sistema efficace di controlli ed è all'interno di questo quadro che si inserisce il provvedimento in esame. Occorre percorrere comunque strade di ricerca per una migliore condizione di benessere degli animali e per un potenziamento dei controlli preventivi e di repressione delle frodi, come richiesto con l'ordine del giorno n. 12. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-Com e del senatore Lorenzi*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CAMERINI, *relatore*. Sottolinea che il provvedimento è centrato soltanto sui problemi di prevenzione e di informazione e si colloca all'interno di una serie di interventi e misure disposti sia a livello nazionale che europeo.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. La situazione è stata fronteggiata attraverso la creazione di due strutture politico-istituzionali, un commissario per il coordinamento tra i vari Ministeri interessati ed una *task force* del Ministero della sanità. Le garanzie sanitarie vengono fornite dal servizio sanitario veterinario, di cui fanno parte oltre 5.000 veterinari, che effettua sistematici controlli sulla carne immessa al consumo. Il *test* rapido su animali di età superiore ai 30 mesi o con sintomi clinici è da considerarsi una misura ulteriore. È pertanto infondata la preoccupazione circa l'immissione sul mercato di carni non controllate. Precisa che la revoca del blocco dei bovini provenienti dalla Francia è dovuta all'entrata in vigore di norme comunitarie che hanno imposto controlli già previsti dalla legislazione italiana. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi e Misto-DU*).

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione sul disegno di legge e sui relativi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*). Ricorda che l'ordine del giorno n. 5 è stato ritirato.

CAMERINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 3, 6 e 9. È favorevole anche all'ordine del giorno n. 1, cui suggerisce di apportare una modifica. Si rimette al Governo sull'ordine del giorno n. 4. Pur esprimendosi favorevolmente anche sull'ordine del giorno n. 8, chiede al Governo di accoglierlo come raccomandazione, con alcune modifiche. Invita al ritiro degli ordini del giorno nn. 2 e 7, altrimenti il parere è contrario.

TOMASSINI (*FI*). Accoglie la modifica suggerita all'ordine del giorno n. 1 e ritira l'ordine del giorno n. 2.

LORENZI (*Misto-APE*). Invita il relatore a modificare il suo parere sull'ordine del giorno n. 7, che rappresenta un segnale importante.

DE LUCA Athos (*Verdi*). Accetta di trasformare in raccomandazione la parte dell'ordine del giorno n. 8 relativa al sito informatizzato e riformula il paragrafo sulla individuazione delle responsabilità.

SARACCO (*DS*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 12, accolto come raccomandazione.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiede che l'ordine del giorno n. 1 (testo 2) sia modificato per tenere conto della diversificazione dei centri di riferimento dell'Istituto superiore della sanità di Torino e di Teramo. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 4 (testo 2), si tratta di competenze delle regioni che il Governo deve rispettare: si dichiara disponibile pertanto ad accoglierlo come raccomandazione, se il documento viene modificato facendo riferimento alla Conferenza permanente tra lo Stato e le regioni. Accoglie quindi gli ordini del giorno nn. 6 e 9 mentre invita a modificare l'ordine del giorno n. 7.

TOMASSINI (*FI*). Modifica gli ordini del giorno nn. 1 (testo 2) e 4 (testo 2) nel senso indicato dal Governo. (*v. Allegato A*).

LORENZI (*Misto-APE*). Presenta una nuova formulazione dell'ordine del giorno n. 7. (*v. Allegato A*).

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Accoglie l'ordine del giorno n. 7 (testo 2) come raccomandazione, nonché il n. 8, ad esclusione della parte che fa riferimento all'istituzione di un sito informatico, già in stato di avanzata realizzazione da parte del Ministero della sanità, mentre non può accogliere il paragrafo concernente l'individuazione delle responsabilità nella sua attuale formulazione, pur concordando sulla necessità di garantire la massima trasparenza. Accoglie infine come raccomandazione l'ordine del giorno n. 12.

DE LUCA Athos (*Verdi*). Ritira la parte dell'ordine del giorno n. 8 criticata dal Governo.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno nn. 1 (testo 3), 3, 4 (testo 3), 6, 9, 7 (testo 2), 8 (testo 2) e 12 non saranno quindi posti ai voti. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

CAMO, *segretario*. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 13,12.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cortiana, De Martino Francesco, Di Pietro, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Leone, Manconi, Occhipinti, Papini, Passigli, Piloni, Rocchi e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Di Orio e Monteleone, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario; Rigo e Robol, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; De Carolis e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato deferito alla 4^a Commissione permanente, in sede referente, il disegno di legge n. 4951, presentato dal senatore Forcieri e da altri senatori, per l'istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sulle conseguenze dell'uranio impoverito. La Commissione è autorizzata a integrare l'ordine del giorno della seduta odierna con tale provvedimento, al fine di connetterlo con l'esame del Documento XXII, n. 72, sullo stesso oggetto.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4932) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4932, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la votazione degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo alla votazione finale.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, colleghi illustrissimi, quello in esame è l'ennesimo provvedimento riguardante essenzialmente il codice di procedura penale.

Non so come il magistrato che debba applicare il codice di procedura penale o l'avvocato che intervenga in materia penale possa districarsi nell'ambito di queste leggi che si susseguono a spron battuto.

Una volta avevo la raccolta delle leggi e, di anno in anno, l'incaricato della casa editrice mi consegnava il volume finale. Ero abbonato, ma adesso dovrei fare un abbonamento giornaliero per il codice di procedura penale: di giorno in giorno, dovrei avere un nuovo codice perché quello del giorno prima è vecchio, ormai obsoleto.

Credo che abbiamo creato veramente il caos nell'ambito del procedimento penale e non mi meraviglio. Tempo addietro, signor Presidente, si discuteva in un circolo culturale su quale fosse il mestiere più antico del mondo. Alcuni sostenevano che fosse quello del medico perché, finché c'è un uomo, c'è un altro uomo disposto a curarlo; un altro studioso, invece, non era d'accordo, in quanto riteneva che il più antico mestiere fosse quello dell'avvocato perché, finché nella cerchia degli uomini c'è un accusato, c'è sempre un uomo che si alza nell'emiciclo a difendere il suo simile; un terzo diceva di no, ritenendo che il mestiere più antico fosse quello del politico. Pensate al Libro della Genesi che afferma: «In principio fu il caos». Chi lo ha creato il caos se non l'uomo politico? Probabilmente questo terzo studioso avrebbe ragione nel caso di specie, perché abbiamo creato il caos nell'ambito della materia processual-penalistica.

Il nostro Gruppo è contrario, non perché il provvedimento sia superfluo ed opportuno, quanto perché allo stesso manca una solida base filosofica generale.

Ormai lo sappiamo ed il procuratore generale presso la Corte suprema di cassazione e i procuratori generali presso le corti d'appello, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, fanno sempre le loro relazioni sulla base del *déjà vu*, del già visto. Da anni sentiamo le lamentele dei procuratori generali (che conosciamo tutti, ma ormai vengono ripetute solo in quanto così richiesto dalla loro funzione) perché i processi sono lunghi, le cause penali durano dieci anni ed altrettanto quelle civili, perché non c'è un numero di magistrati sufficiente, le carceri sono stracolme e i detenuti escono.

In effetti, è scandaloso – ad esempio – quanto accaduto a Busto Arsizio dove, senza colpa di nessuno (perché in quel tribunale avevano lamentato in più occasioni la carenza di mezzi e di uomini), per un errore nelle fotocopie, sono stati posti in libertà 52 (se non erro) detenuti, poiché mancava la parte fondamentale dell'ordinanza di custodia cautelare, quindi per un disguido della cancelleria. Questo disguido, però, è dovuto al fatto che mancano i mezzi ed il personale e, quindi, non ci dobbiamo meravigliare di niente. Allora, si ricorre alla legge. Mi dicono che ieri è stata approvata, nell'altro ramo del Parlamento, la legge riguardante il gratuito patrocinio.

Se però mancano i fondi necessari come è possibile autorizzare, legittimare e consacrare con la legge tale istituto?

Si producono quindi le leggi perché si sa che la barca giustizia fa acqua da tutte le parti: è per tale motivo che siamo contrari a questa piccola riforma che non inciderà comunque sulla sostanza.

In particolare, il provvedimento presenta alcuni punti che mi lasciano perplessi; l'ho già detto in Commissione giustizia e lo ripeto anche ora in

questa sede. Abbiamo ad esempio operato una modifica relativa all'articolo 441-*bis* del codice di procedura penale: l'articolo 8 del decreto-legge comincia infatti con le parole: «Nei processi penali in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, nei casi in cui è applicabile o è stata applicata la pena dell'ergastolo con isolamento diurno...». Tale norma è giusta sotto il profilo strettamente consequenziale alla coordinazione tra giudizio abbreviato e applicazione dell'ergastolo con isolamento diurno, ma non si è tenuto conto di un paradigma fondamentale, cioè che l'ergastolo con isolamento diurno è una pena contraria all'articolo 27 della Costituzione laddove a chiare lettere si afferma che le pene non devono mai essere contrarie al senso di umanità.

Signor Presidente, io sono uno dei fautori del ripristino del concetto e del paradigma della ineludibilità della pena; infatti, il cittadino deve sapere che ad ogni delitto corrisponde la pena, ma la pena giusta, la pena equa, cara al pensiero di Beccaria. Quando sosteniamo che la pena dell'ergastolo viene integrata da quella forma aberrante di carcerazione che è l'isolamento diurno, pure essa un istituto di carcerazione, noi violiamo questo principio. Infatti, dobbiamo punire colui che ha commesso il delitto, restringerlo nel carcere, togliergli il sommo bene della libertà, ma non possiamo aggiungere a questa pena afflittiva – che ha i suoi paradigmi, la sua funzione e la sua filosofia – anche l'isolamento diurno in quanto ciò si scontra con il principio di umanità – come dicevo prima – consacrato dalla Carta costituzionale.

Pertanto, anziché elaborare leggi di coordinamento di questo istituto obsoleto e contrario al principio di umanità, avremmo fatto bene a revocarlo e ad affermare che la pena dell'ergastolo esiste o non esiste perché sostituita da quella dei trent'anni di carcerazione; ad ogni modo, avremmo fatto bene ad eliminare e revocare la pena dell'isolamento diurno perché – ripeto – è in contrasto con il principio di umanità.

Vengono varate riforme consequenziali a principi non condivisibili: sarebbe stato invece più facile, con semplice provvedimento, stabilire la revoca della pena dell'isolamento diurno, pena che non esiste più nel codice penale perché contraria al senso di umanità. Questo articolo di coordinamento, quindi, sarebbe risultato completamente inutile.

Noi emaniamo queste leggi perché non siamo capaci di riformare completamente la struttura del codice penale e del codice di procedura penale.

Per quanto invece riguarda l'articolo 10, ritengo che esso preveda una cosa buona e giusta. Infatti, all'articolo 656 del codice di procedura penale è apportata una serie di modificazioni e in particolare si stabilisce che al comma 5, secondo periodo, di tale articolo le parole da: «consegnati» fino a: «presentare» sono sostituite dalle seguenti: «notificati al condannato o al difensore nominato per la fase dell'esecuzione o, in difetto, al difensore che lo ha assistito nella fase del giudizio, con l'avviso che entro trenta giorni può essere presentata». Questo è l'ordine di esecuzione. La notifica molto spesso è, nel nostro Paese, un atto puramente formale che non adempie al suo compito. Giustamente, quindi, in questo caso si stabilisce

che se sappiamo che la notifica è un atto puramente formale, a volte eseguita con un rito risibile, è giusto che il difensore ne venga a conoscenza.

Avrei però lasciato la consegna all'interessato, come avviene in altre esperienze di carattere internazionale e in altri sistemi giuridici dove, addirittura, si presuppone che il plico venga messo nelle mani del consegnatario. Ciò rappresenterebbe un presupposto dell'effettiva conoscenza dell'atto. Negli Stati Uniti, ad esempio, il plico viene messo in mano a colui che è destinatario dello stesso.

Pertanto – ripeto – avrei lasciato la consegna all'interessato e avrei comunicato la notifica al difensore. Il fatto di portare l'atto notificato al difensore avrebbe rappresentato una facilitazione dal momento che si sa dove si trova il suo studio. Mi sorge soltanto un dubbio relativo alla fase dell'esecuzione. Quando si procede con un ordine di esecuzione, quest'ultimo rappresenta il primo passo verso la stessa esecuzione. Di conseguenza, difficilmente esiste già una nomina pregiudiziale e pregressa del difensore in un'esecuzione che ancora non ha fatto il primo passo e che inizia appunto con la notifica dell'atto dell'ordine di esecuzione. Anche questo, comunque, è uno scrupolo affinché la persona interessata abbia conoscenza di queste cose.

L'altro aspetto del provvedimento in merito al quale esprimo le mie perplessità è quello relativo al cosiddetto braccialetto elettronico come strumento per garantire le esigenze cautelari. Non so se questo braccialetto – mi pongo il dubbio come giurista – possa adempiere alla funzione di rieducazione e di emenda oppure se sia contrario dal punto di vista umano. Quando un cittadino esce dal carcere, per qualunque ragione, e riprende il suo cammino di civiltà tra uomini onesti, vuol dire che vi è stato qualcuno che ha deciso che costui può uscire o deve uscire perché merita il ritorno alla libertà. Ora, applicare un braccialetto come si fa per i buoi ai quali sull'orecchio si applica una targhetta o per altri animali (sapete che gli scienziati per seguire il volo di certi uccelli utilizzano un braccialetto o un anello elettronico nella zampa dell'animale)...

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, la invito a concludere il suo intervento giacché ha superato i 10 minuti previsti.

GASPERINI. Signor Presidente, avrei molte cose da dire. Quando prendo la parola cerco sempre di restare nei limiti del tempo che mi è stato assegnato perché so che la legge è uguale per tutti e lei giustamente mi ha richiamato. Devo sottolineare, però, come anche questo aspetto del provvedimento non mi soddisfi, in quanto mi sembra contrario al senso di umanità.

Concludendo, sottolineo come il decreto-legge al nostro esame finisca per aggiungere caos al caos, quando invece sarebbe necessaria una riforma totale del sistema giudiziario. Se avessimo avuto il coraggio, all'inizio della legislatura, di porre mano ad una vera riforma copernicana del sistema, forse oggi avremmo risultati migliori.

Per queste ragioni, sconsolatamente – e sottolineo questo termine perché sono anche un avvocato penalista – non sono favorevole al provvedimento in esame e pertanto, malvolentieri, a nome del Gruppo al quale appartengo, dichiaro il voto contrario su di esso.

La ringrazio, inoltre, signor Presidente, per la sua tolleranza e mi scuso per lo «sforamento» del tempo a mia disposizione. (*Applausi dal Gruppo LFN*).

FOLLIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FOLLIERI. Signor Presidente, condivido pienamente il decreto-legge che è stato emanato dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della giustizia. Ne condivido anche le motivazioni contenute nel cosiddetto preambolo e che sono state già illustrate dal relatore. Esse richiamano le ragioni che hanno ispirato il provvedimento, volto, innanzitutto, ad evitare che gli imputati che sono stati privati della libertà personale per fatti gravissimi possano essere scarcerati per decorrenza del termine massimo di custodia cautelare.

Per raggiungere questo obiettivo si è inciso non soltanto sull'articolo 303 del codice penale di rito con le modalità che sono state richiamate con la consueta puntualità dal senatore Fassone, ma si è anche arricchito l'articolo 18 del codice di procedura penale che è una norma – si potrebbe dire – preesistente, alla quale si è affidato il legislatore delegato nel 1989 allorquando ha disciplinato l'ipotesi di separazione dei processi (per cui non comprendo la ragione per la quale si è gridato allo scandalo) che – in un processo sia pure tendenzialmente accusatorio – rappresenta la regola e non l'eccezione.

Soltanto successivamente è stata disposta una restrizione dei casi di separazione quando nel 1991 il cosiddetto decreto-legge Martelli-Scotti, convertito in legge nell'anno successivo, portò alla ridefinizione dei casi di connessione che, tempo fa, in Commissione giustizia, in sede deliberante, abbiamo nuovamente modificato nell'ambito del disegno di legge volto a dare attuazione all'articolo 111 della nostra Carta fondamentale.

Si è inciso, quindi, sull'articolo 18 del codice di procedura penale e si è previsto che la separazione dei processi è disposta – salvo che il giudice ritenga la riunione assolutamente necessaria per l'accertamento del fatto – anche se uno o più imputati dei reati previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera *a*) è prossimo ad essere rimesso in libertà per scadenza dei termini per la mancanza di altri titoli di detenzione.

In definitiva, si è prevista la lettera *e-bis*) che va ad aggiungersi alle altre cinque ipotesi alla stregua delle quali è possibile la separazione dei procedimenti, ricorrendo determinate condizioni.

Ma concordo anche per la scelta contenuta nel capitolo 3 di questo provvedimento normativo. Mi riferisco all'interpretazione autentica dell'articolo 442, comma 2 del codice di procedura penale riguardante il giu-

dizio abbreviato. Con questo capitolo si è recuperata una scelta normativa, che è stata già approvata da questo ramo del Parlamento e che distingue la pena dell'ergastolo da quella dell'ergastolo con isolamento diurno.

Non è precluso l'accesso al giudizio abbreviato e questo deve essere chiarito dal momento che qualcuno ha sostenuto che, con tale previsione, si ritorna al passato vanificando la soluzione adottata dalla cosiddetta legge «Carotti».

Dando l'interpretazione di cui si è detto, viene stabilito che un soggetto, imputato di più reati, e condannato, ai sensi dell'articolo 72 del codice penale, alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno s'avvarrà, qualora acceda al rito alternativo, il beneficio della eliminazione di detto isolamento, ferma restando la condanna alla pena a vita, cioè alla sanzione dell'ergastolo.

Devo dire che la Camera dei deputati ha introdotto un principio garantista di cui anche noi discutemmo in sede di Commissione giustizia: nell'ipotesi in cui il soggetto ha richiesto il rito abbreviato ed è stato condannato, ad esempio, in primo grado, qualora vi sia l'appello del pubblico ministero il procedimento riprende secondo il rito ordinario dallo stato in cui si trovava nel momento in cui è stata avanzata l'istanza di giudizio abbreviato. Noi, invece avevamo trovato un'altra soluzione, stabilendo che nell'ipotesi di giudizio d'appello il processo rimaneva fermo a quella fase, sempre restando la possibilità per l'imputato che non avesse revocato l'istanza del giudizio abbreviato di richiedere un'eventuale integrazione probatoria. Quindi, vi è una soluzione alquanto garantista contenuta nel comma 2 dell'articolo 8.

Da ultimo, devo richiamare l'attenzione sulla modifica che è stata introdotta alla cosiddetta legge Simeone, che ha rivisitato qualche anno fa la disposizione dell'articolo 656 del codice di procedura penale. In quella occasione fu deciso che l'ordine di esecuzione e il decreto di sospensione del provvedimento nell'ipotesi di condanna non superiore a tre anni, o a quattro anni nell'ipotesi di cui agli articoli 90 e 97 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 sugli stupefacenti, dovevano essere consegnati nelle mani del soggetto interessato. Nella parte motiva del decreto-legge si evidenzia in modo particolare che le statistiche in materia di consegna del provvedimento di esecuzione hanno dimostrato l'urgenza di procedere alla modifica dell'articolo 656 del codice di procedura penale, che ha ritardato l'esecuzione di un gran numero di pene detentive e che costituisce oggetto di alcuni disegni di legge il cui *iter* parlamentare non si è ancora esaurito.

In definitiva, il Governo, e quindi la Camera in prima lettura, ha sostituito il termine della consegna con quello della notifica al condannato; poi la Camera ha aggiunto – perché nell'originaria previsione del Governo nulla era detto – che il provvedimento va notificato anche «al difensore nominato per la fase dell'esecuzione o, in difetto, al difensore che lo ha assistito nella fase del giudizio». Ma devo richiamare l'attenzione dei colleghi sul successivo comma 8-*bis*, che introduce una previsione che potremmo definire garantista e contraddice i rilievi critici che sono stati

mossi poco fa dal senatore Gasperini, perché in esso si dice che: «Quando è provato o appare probabile che il condannato non abbia avuto effettiva conoscenza dell'avviso di cui al comma 5, il pubblico ministero può assumere, anche presso il difensore, le opportune informazioni, all'esito delle quali può disporre la rinnovazione della notifica».

Pertanto, si dà la possibilità al pubblico ministero di accertare se effettivamente il destinatario del provvedimento abbia avuto conoscenza; questo accertamento è possibile attraverso un'indagine presso il difensore che, come abbiamo visto, è anch'esso destinatario della notifica del provvedimento di esecuzione e del decreto di sospensione.

In conclusione, il decreto-legge tratta di materie varie, come è stato già sottolineato, alcune delle quali erano già all'esame del Parlamento italiano. Molte di queste soluzioni, addirittura, avevano ricevuto l'approvazione di uno dei rami del Parlamento.

Noi riteniamo oculata e opportuna la scelta del Governo, che si è affidato alla decretazione di urgenza per introdurre queste novità che sicuramente contribuiranno a rendere certa la sicurezza per il cittadino attraverso quegli interventi che riguardano in modo particolare alcune disposizioni del codice di procedura penale che hanno dimostrato di essere poco coerenti con le finalità proprie sia del processo sia dell'esecuzione della pena.

Per queste ragioni, a nome del Gruppo del Partito popolare italiano, preannuncio il voto favorevole al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, questo decreto-legge contrasta in modo assoluto con i principi insegnati nelle università in materia di diritto costituzionale, perché contiene materie assolutamente disomogenee tra loro (si spazia dal processo penale all'ordinamento penitenziario, a quant'altro) e perché i provvedimenti che esso reca non sono tutti connotati dalla caratteristica essenziale della necessità e dell'urgenza.

In particolare, alla Camera è stata inserita una serie di materie e di provvedimenti che nulla hanno a che vedere con il testo originario e la *ratio* del decreto-legge, esso sì connotato da ragioni di urgenza, laddove le altre materie hanno tutt'altra caratterizzazione.

Il provvedimento al nostro esame contiene certamente norme utili, cui bisognava porre mano. Mi riferisco in particolare alla proroga dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, rilevando come a questo punto è il caso che tale norma entri a regime nell'ordinamento penitenziario e che non si proceda in forza di proroghe. Infatti si tratta comunque di una norma di salvaguardia che, nell'attuale situazione di presenza forte della criminalità organizzata e della possibilità di collegamenti tra chi è

in carcere e chi è fuori, deve comunque essere presente nell'ordinamento penitenziario italiano; valuteremo poi come prevedere e disciplinare tale situazione in maniera da far sì che la pena sia scontata in modo dignitoso e non contrario ai principi di umanità.

Altra disposizione che dovrebbe entrare a regime è quello sulle videoconferenze, anch'esso prorogato con il decreto-legge, perchè comunque evita il turismo giudiziario degli imputati più importanti (ancor più di quelli imputati secondo il 41-*bis*), quindi il venir meno della possibilità di applicazione di questa misura ulteriore; fra l'altro consente una maggiore celerità dei procedimenti evitando ulteriori spese di traduzione e quant'altro.

Certamente utile è la modifica dell'articolo 656 del codice di procedura penale, perchè era eccessiva la previsione di notifica a mani dell'interessato quando si può facilmente notificare a mani del difensore raggiungendo comunque lo stesso scopo, così come avviene, d'altra parte, per altri provvedimenti giurisdizionali.

Utile è anche la norma che riguarda le aule protette, perchè è evidente che, nel momento in cui non ricorrano ragioni di sicurezza, di pericolo, di ordine pubblico e non vi sia nella sede giudiziaria territorialmente competente un'aula sufficientemente protetta, bisogna comunque svolgere il processo nelle migliori condizioni di sicurezza e di serenità e quindi nulla vieta che ci si possa spostare altrove. Certo, mi rendo conto che questo comporta dei disagi, in particolare per i difensori, tuttavia le ragioni di sicurezza e di ordine pubblico penso debbano comunque ritenersi prevalenti. Non esiste, a mio parere, nel modo più assoluto, neppure all'orizzonte, la possibilità di intravedere una deviazione dal giudice naturale, perchè esso rimane sempre quello, si sposta solo il luogo ove esercita la funzione giurisdizionale, ma ciò non comporta alcuna conseguenza.

Sono certamente utili le norme sulla carcerazione preventiva, ma mi chiedo: saranno veramente efficaci, riusciranno ad evitare le cosiddette scarcerazioni facili che sono all'origine di questo provvedimento e che quindi sono connotate certamente da urgenza? Questa è la domanda che mi pongo, perchè non credo che sia in queste norme o comunque solo in esse la soluzione della questione.

Il problema è invece quello della durata eccessiva del processo; questo processo che è diventato un manto di Arlecchino, perchè, a fronte di una riforma consonante alla riforma dell'articolo 111 della Costituzione che traccia un determinato percorso, con la cosiddetta legge Carotti si è introdotta tutta una serie di deviazioni da questo tracciato e, comunque, di novità che rendono sempre più ibrido l'impianto processuale penale.

Vi è una durata abnorme del tempo di redazione delle sentenze. Non è assolutamente pensabile che si possa impiegare uno o due anni per redigere sentenze di mille o duemila pagine (ammesso che siano necessarie sentenze di mille o duemila pagine). L'esperienza insegna che anche nei maxiprocessi il fatto viene facilmente redatto nel corso della gestione del dibattimento e a quel punto metà del lavoro è svolto; resta soltanto la motivazione e, per quanto lunga possa essere, certamente non si può

attendere uno o due anni perché venga redatta, con tutto ciò che ne consegue.

Inoltre, vi è da dire che questa norma, cioè quella che eviterebbe le cosiddette scarcerazioni facili, è scritta decisamente male perché contempla un meccanismo assai farraginoso che porterà a difficoltà e a divergenze interpretative, quando avrebbe potuto avere una scansione anche temporale, con riferimento ai gradi del processo, assolutamente più semplice.

Vi sono anche altri problemi in questo decreto-legge. Ad esempio, quello del giudizio abbreviato, che ripercorre una strada già tracciata dal Senato, utile a tamponare una falla che si era aperta nell'ordinamento processuale. Infatti, nel momento in cui coloro che desideravano l'abolizione dell'ergastolo hanno visto bloccato il disegno di legge relativo alla Camera hanno pensato di poter ottenere lo stesso risultato attraverso l'introduzione surrettizia di una norma di questo genere; un giudizio abbreviato che evidentemente, per i reati per cui è prevista la sanzione dell'ergastolo fa venir meno di fatto in tutti i casi questa sanzione per il ricorso immediato a tale tipo di giudizio, con tutto ciò che ne consegue in termini di ulteriori privilegi per quanto riguarda, un domani, la possibilità di usufruire di riduzioni di pena e di scarcerazioni.

Ci si rende poi conto che a questa misura ricorrono tutti i grandi criminali, che la pratica comincia ad essere pericolosa e allora si cerca di tornare indietro; ma lo si fa dimenticando quella che era la suddivisione insegnata nelle università, secondo cui la sanzione penale pecuniaria è l'ammenda nei reati contravvenzionali e la multa nei delitti, mentre la sanzione detentiva è l'arresto nei reati contravvenzionali e la reclusione e l'ergastolo (punto e basta) nei delitti.

L'ergastolo con isolamento diurno costituisce un'aggravante della pena dell'ergastolo, ma non costituisce pena diversa. Così ci avevano insegnato. Oggi, per sanare un errore commesso, ci inventiamo una pena ontologicamente diversa che in realtà non è; anche perché l'ergastolo vede nell'isolamento diurno una misura assolutamente temporanea più afflittiva, e quindi soltanto un'aggravante e non una pena di natura diversa. Oggi però – ripeto – siamo costretti a questa acrobazia.

Segue poi tutta una serie di norme palesemente clientelari. Nel momento in cui si aprono improvvisamente i cordoni della borsa per i giudici onorari alla vigilia delle elezioni, almeno un dubbio consentitelo. In questa vicenda restano fuori i giudici onorari aggregati, malgrado le assicurazioni provenienti dal Ministero e un comunicato stampa che li inseriva nei benefici e nelle indennità elargiti a tutti i giudici onorari. I giudici onorari aggregati, peraltro, svolgono adeguatamente il loro compito e stanno smaltendo una mole notevole di arretrato nelle aule di udienza civile.

Vi sono poi le cosiddette norme manifesto, come ad esempio il braccialetto elettronico. Ci si chiede se esista una provvista in grado di fornire a tutti il braccialetto elettronico e se le spese saranno tali da consentire questa provvista. Ci si domanda anche se non vi sia un contrasto nella stessa previsione normativa, dal momento che la possibilità degli arresti

domiciliari assistita da questo strumento di controllo può essere ammessa solo ove ricorrano i presupposti della custodia cautelare. Tuttavia tra la custodia cautelare in carcere e la custodia cautelare domiciliare corre una differenza notevole per l'enorme possibilità di contatto che comunque, braccialetto elettronico o meno, il detenuto potrà avere nel proprio domicilio, pur ricorrendo i presupposti della custodia cautelare in carcere. Si coglie a piene mani il contrasto. Inoltre, mi chiedo se anche voi non riteniate sia facile eludere il controllo elettronico, visto che oggi anche bambini in tenera età riescono, grazie ad una conoscenza dei meccanismi elettronici, dei *computer* e quant'altro, a entrare anche nelle banche dati più tutelate e riservate.

A questo punto ci si rende conto che tale strumento di controllo in realtà serve a svuotare le carceri. È evidente che nessun detenuto si sottrarrà ad esso pur di tornarsene a casa. Diciamolo chiaramente che è un modo per svuotare le carceri, una maniera surrettizia per ridurre l'affollamento che da tempo affligge il nostro sistema penitenziario.

Inoltre, anche l'articolo 18 non ha ragion d'essere, perché esiste già il reato di danneggiamento aggravato nei confronti di un bene pubblico, e comunque questo reato andava inserito nel codice penale.

Infine, al di là dell'incongruità della norma che prevede assunzioni di persone provenienti da altre amministrazioni o che abbiano superato concorsi assolutamente diversi nell'amministrazione penitenziaria, questo decreto-legge contiene una serie di rilievi e di incongruità, oltre a quelli già rilevati dal relatore, che inducono il Gruppo di Forza Italia, a fronte di alcune misure assolutamente condivisibili e necessarie, ad astenersi dal voto sul provvedimento.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* SCOPELLITI. Signor Presidente, voterò contro il provvedimento in esame. Le ragioni del mio voto contrario credo possano essere facilmente dedotte dall'intervento che ieri ho svolto durante la discussione generale. In questa occasione, però, voglio utilizzare il tempo a mia disposizione – che è breve ma lo sarà anche il mio intervento – per chiarire due punti, che possono sembrare in contraddizione con quanto affermo e con quanto il partito cui appartengo dice o fa, concernenti la sicurezza sociale.

Ieri ho sostenuto che questo è un provvedimento che mira, in campagna elettorale, ad assicurare all'Ulivo la bandiera della sicurezza sociale e tale rimedio, secondo me, è peggiore del problema e del danno stesso. Infatti, l'esigenza di sicurezza sociale viene a seguito di quella politica disennata condotta dall'Ulivo nei confronti dell'immigrazione; quella politica che nel corso di una missione in Puglia ho definito «una politica fatta con tanto cuore e niente cervello». All'epoca, la ministro Livia Turco par-

lava di «solidarietà a tutti»; poi, con il passare degli anni, questa si è trasformata in: criminalizzazione per tutti e carcere per tutti.

Tale è stata la politica dell'Ulivo in questi cinque anni. Di contro, la politica del Polo, che chiede sicurezza sociale, parte da un programma di prevenzione e quindi di controllo degli ingressi in Italia, per cui è più organica, più intelligente. Risolve il problema all'origine per arrivare ad una soluzione naturale.

Per quanto riguarda la seconda questione, ieri ho definito ridicoli i manifesti del candidato *premier* dell'Ulivo, il sindaco Rutelli. Mi si dirà che anche Berlusconi ha affisso dei giganteschi manifesti. Certo, ma sono stati proprio i manifesti di Berlusconi a provocare l'ilarità, l'ironia della sinistra, con l'apertura addirittura di un sito *Internet* in cui il volto e gli *slogan* di Berlusconi vengono travisati e ridicolizzati.

Ma chi ha messo alla berlina questi manifesti non può poi, se non ridicolizzando se stesso, fare la stessa cosa. Copiando in modo sfacciato e affermando: «La sicurezza sociale è un diritto per tutti ed è mio dovere assicurarlo», Rutelli fa perdere credibilità e serietà a quella sinistra che non ha saputo assicurare la sicurezza dei cittadini.

MILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, desidero sottolineare e criticare in questa sede non tanto e non solo il merito del provvedimento, quanto il metodo che viene usato per portarlo a compimento. Oggi un manipolo di senatori è invitato a modificare ben otto istituti giuridici presenti nelle nostre regole democratiche.

Voglio stigmatizzare l'abuso costante del ricorso governativo alla decretazione d'urgenza che provoca la violazione delle regole democratiche, perché non consente di criticare, di confrontare le varie posizioni, ma impone soltanto di subirle.

Ed è un provvedimento che certifica definitivamente la incapacità del Governo e della maggioranza di fronteggiare la dilagante criminalità e di garantire la corretta amministrazione della giurisdizione. Non credo che si possa mantenere l'ordine pubblico con il braccialetto elettronico, la cui introduzione è stata annunciata dal Ministro dell'interno a partire dal 1° gennaio.

Il provvedimento in esame prevede invece che il giudice farà ricorso a tale strumento soltanto se l'autorità di polizia segnalerà di poterlo fornire. La giurisdizione non si realizza tramite la celebrazione di processi con valenza politica bensì celebrando processi oserei dire giusti, sebbene non apprezzi tale terminologia, e soprattutto effettuando le indagini tramite la polizia giudiziaria, anziché con metodi che servono al potere, al regime, alla politica ma non all'accertamento della verità.

Il mio maestro, il professor Girolamo Bellavista, presente nella Costituente, mi raccontò che quando fu richiesto al professor Vittorio Scialoja

di predisporre un *corpus iuris* «fascisticamente», egli rispose immediatamente che ciò stava a significare che lo volevano presto e fatto male.

Il relatore sul provvedimento in esame ha giustamente messo in guardia questo ramo del Parlamento rispetto al rischio della decadenza, considerata la scadenza a breve dei termini; un rischio che spinge a legiferare presto e male. Mutuando i termini dell'episodio riferitomi dal mio maestro, si può affermare che legiferare presto e male equivale perfettamente al modo di legiferare secondo la richiesta rivolta a suo tempo al professor Scialoja e da lui sdegnosamente respinta.

Signor Presidente, il provvedimento in esame mortifica l'individuo e lo Stato, costretto a ricorrere a tale normativa per tentare di arginare la criminalità dilagante e di porre mano ad una giurisdizione inesistente. Esso è proposto in perfetta violazione dello scopo costituzionale della decretazione d'urgenza, intervenendo non già su uno bensì su otto argomenti del nostro *corpus iuris* e stravolgendoli in pochi minuti. Il provvedimento reca misure di diversa natura, non omogenee, come è stato già rilevato; si tratta di disposizioni legislative giacenti presso le Commissioni giustizia delle due Camere, che una maggioranza lacerata non è riuscita ad approvare.

In conclusione, al di là dell'effetto annuncio che questa maggioranza e questo Governo potranno ottenere in periodo preelettorale, nel dichiarare, ove ce ne fosse bisogno, il mio voto fermamente contrario, ricordo che il vero problema italiano non consiste soltanto nel modificare le leggi bensì nel cambiare immediatamente Governo e maggioranza, poiché la situazione si aggrava al trascorrere di ogni minuto. (*Applausi dal Gruppo AN*).

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in sede di dichiarazione di voto sulla conversione in legge del decreto-legge n. 341, con un sentimento di particolare sconcerto, motivato da diverse ragioni, preannunciando l'astensione della componente degli Autonomisti per l'Europa.

Di fronte alla drammaticità dei problemi che abbiamo sotto gli occhi, qui abbiamo a che fare con un grande problema di competenza legislativa parlamentare. Non è come per la legge finanziaria, dove praticamente siamo ai margini della Costituzione; questa è vera competenza parlamentare e si dà il caso che il Parlamento sia costituito essenzialmente da giuristi e da avvocati, e quindi dovrebbe esprimere la massima competenza in materia. Personalmente non ho questa competenza e ho cercato di seguire i colleghi nell'ambito delle possibilità e del tempo disponibile. Ma lo sconcerto è rimasto, e forse è aumentato, per una considerazione che ritengo sempre valida per la nostra attività parlamentare: sappiamo molto bene quale è il lavoro degli avvocati, i quali sposano sempre e comunque

per professione le cause degli altri. Non è proprio il massimo per il lavoro parlamentare sposare le cause degli altri!

Credo che non si possa non fare riferimento, invece, al metodo scientifico: la scienza, per definizione, anche se può sbagliare, persegue sempre una sola verità, quella scientifica. Ecco, si abusa molto di questo termine, ma vorrei sinceramente che rientrasse nella terminologia anche delle discipline considerate scienze non esatte; tuttavia, per fare ciò bisognerebbe un po' ricredersi sul modo, appunto, di porsi di fronte alle verità e all'informazione.

Rimango con questo senso di sconcerto dopo aver sentito il telegiornale questa mattina e dopo aver sentito alti magistrati pronunciarsi nei giorni scorsi su problemi cruciali. Ritengo che la moderna civiltà tecnologica oggi debba compiere un grande e diverso sforzo in più e mi auguro che questa competenza parlamentare plurivariegata, necessaria ed indispensabile, possa presto arrivare in tali sedi per permettere in rappresentanza del popolo, quindi nell'espressione della più completa democrazia rappresentativa, un approccio realmente competente a tutti i problemi che abbiamo da affrontare e risolvere.

Confermo, quindi, a nome del Gruppo Misto-APE, l'astensione dal voto.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341. Le ragioni per le quali esprimeremo il voto favorevole risultano ampiamente dalla relazione illustrativa svolta dal collega Fassone e dalle osservazioni che egli ha svolto in replica a conclusione della discussione generale. Vi sono certamente alcuni punti di questo disegno di legge che hanno suscitato e suscitano riserve, e con molta correttezza il relatore ne ha dato atto; tuttavia il giudizio complessivo rimane positivo e ciò giustifica un voto favorevole espresso con piena convinzione.

Del resto, ho rilevato che anche negli interventi dei colleghi dell'opposizione vi sono stati accenti diversi e, accanto a posizioni drasticamente contrarie (come quelle espresse dal senatore Milio o dalla senatrice Scopelliti), questa mattina ho ascoltato un intervento assai più equilibrato del senatore Centaro che, pur criticando diversi aspetti del disegno di legge, ha tuttavia dato atto della positività di alcuni importanti interventi.

Non voglio soffermarmi su tutti gli aspetti di questo decreto-legge che ci apprestiamo a convertire; ripeto, mi rimetto alla relazione esauriente del collega Fassone. Vorrei soffermarmi, però molto brevemente, su due aspetti importanti.

Il primo è relativo al problema (venuto in evidenza anche sulla stampa) al quale fa riferimento nelle sue premesse il decreto-legge, per

cui alcuni procedimenti molto complessi hanno registrato un notevole ritardo nel loro esito e hanno quindi dato luogo a scarcerazioni per decorrenza dei termini. Questo è un fenomeno purtroppo non nuovo, presente nella nostra realtà proprio in conseguenza della lunga durata dei processi, che rappresenta il vizio di fondo del nostro sistema giustizia.

Ho apprezzato il fatto che, a fronte di questo problema, il Governo con il suo decreto abbia resistito a quella che poteva essere la tentazione più facile: l'allungamento dei termini di custodia cautelare. Tale allungamento non c'è stato ed è bene che non ci sia stato, perché noi dobbiamo avere coscienza del fatto che i termini di custodia cautelare nel nostro sistema sono già eccessivamente lunghi.

L'intervento del Governo è sotto questo profilo modesto, ma può avere degli effetti positivi. È un intervento che rende meno rigido e più elastico il rapporto tra le diverse fasi del processo in funzione della custodia cautelare, senza incidere sulla durata complessiva di quest'ultima, e tocca anche il profilo della complessità dei procedimenti, favorendone la separazione laddove è possibile e laddove questo può giovare a far sì che non maturino i termini di custodia cautelare per taluni degli imputati implicati nel processo. Pertanto si tratta di un intervento modesto, ma ho apprezzato il fatto che il Governo abbia evitato la strada che poteva sembrare più facile e suggestiva, quella di un allungamento dei termini di custodia cautelare, ma che sarebbe stata la strada sbagliata.

Il secondo punto sul quale voglio brevemente soffermarmi è relativo al giudizio abbreviato per i reati puniti con l'ergastolo. Ritengo necessario fare un minimo di chiarezza a questo proposito. Il codice penale vigente prevede per taluni reati la pena dell'ergastolo e in talune situazioni, quando sono commessi più reati puniti con l'ergastolo oppure con l'ergastolo e con una reclusione di durata particolare, prevede la pena dell'ergastolo con isolamento diurno.

La pena dell'ergastolo esiste nel nostro ordinamento e io non ho difficoltà a dichiarare molto esplicitamente, come ho già fatto in altre occasioni, la mia contrarietà al mantenimento di tale pena; con piena convinzione ho votato a favore del disegno di legge abrogativo dell'ergastolo che il Senato ha approvato, ma che purtroppo non è approdato ad un esito conclusivo. Noi però oggi non possiamo tenere conto di un'abrogazione che ancora non c'è, anche se è nei nostri auspici. Dobbiamo tenere conto del fatto che la pena dell'ergastolo e quella dell'ergastolo con isolamento diurno esistono nel nostro ordinamento vigente.

L'intervento riguarda esclusivamente la richiesta di giudizio abbreviato e si tratta di un intervento interpretativo appropriato perché la legge che ha ammesso il giudizio abbreviato anche per i reati puniti con l'ergastolo fa riferimento alla pena dell'ergastolo senza alcuna aggiunta. Il che consente un'interpretazione letterale corretta per cui soltanto nel caso in cui la pena prevista è l'ergastolo, e non l'ergastolo con isolamento diurno, il giudizio abbreviato è ammissibile. Del resto, un'interpretazione diversa che prevedesse ad eguali condizioni l'ammissibilità del giudizio abbreviato anche nelle ipotesi di più reati tutti puniti con l'ergastolo darebbe

luogo ad una evidente disparità di trattamento perché comporterebbe un appiattimento sulla pena dei trent'anni di ipotesi tra loro sensibilmente diverse.

Ecco allora che la pena dell'ergastolo è sostituita con la pena di 30 anni di carcerazione. Tuttavia, si prevede altresì che, laddove la pena prevista sia l'ergastolo con isolamento diurno, sia ugualmente ammissibile il giudizio abbreviato, ma che questa pena di particolare gravità non venga appiattita sullo stesso livello dei trent'anni come negli altri casi, bensì sia ridotta alla sola pena dell'ergastolo. Si tratta, quindi, di un intervento equilibrato e corretto che si inquadra nella logica di una norma di interpretazione autentica. Anche per questo aspetto, dunque, ritengo che il decreto-legge meriti apprezzamento.

Concludo, signor Presidente, confermando il voto favorevole del Gruppo che ho l'onore di rappresentare a questo disegno di legge di conversione. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, comunico in maniera assai sintetica il voto che ha deciso di pronunciare il Gruppo di Alleanza Nazionale, che è un voto di astensione – lo dico subito per poi brevemente motivarlo – come non in migliore occasione potrebbe essere.

Il provvedimento del Governo che ci apprestiamo a convertire in legge a nostro giudizio registra delle luci e delle ombre nel cui bilanciamento si esprime, per l'appunto, il voto di astensione. Vi sono aspetti che possono senz'altro condividersi ed altri che invece, sia perché figli di passati errori che il Governo con questo strumento intende emendare, sia perché frutto, ancora una volta, di estemporaneità di intervento, non sono coerenti con il metodo che Alleanza Nazionale ritiene debba essere appropriatamente riferito ad interventi di questo tipo.

In maniera – come ho già detto – sintetica, e senza peraltro la presunzione e l'aspirazione di intervenire puntualmente su tutti gli aspetti a cui il decreto-legge – davvero un decreto-legge *omnibus* – si richiama, intendo riferirmi ai passaggi di maggiore rilievo. Il primo riguarda la questione della separazione dei processi, che rappresenta un modo di affrontare il problema della durata dei giudizi a nostro modo di vedere davvero singolare.

Il problema effettivamente esiste, è sotto gli occhi di tutti; ma sembra però davvero straordinario che, a fronte di un problema che non è nato da solo, ma che è il frutto di scelte processuali precise e non obbligate (da parte dei magistrati che hanno avviato e condotto le scelte, da parte dei magistrati che si sono poi trovati a decidere di processi di dimensioni mostruose), il Governo ritenga di intervenire con uno strumento, quale quello della separazione dei processi anche nel momento terminale degli stessi, che ci sembra tener conto solo di un'esigenza di tipo pragmatico, e non

viceversa dei diritti delle persone implicate in quei processi e delle conseguenze che la scelta di separazione può causare.

Ad esempio, vi è il forte dubbio – dal quale non siamo riusciti a separarci durante il lavoro in Commissione – che si verifichino situazioni paradossali sotto il profilo probatorio (quindi sotto il profilo di maggior rilievo nell'intera economia del processo) come effetto immediato e più intuitivo dello sfilacciamento a cui il processo, attraverso un sistema acritico di separazione, è destinato ad arrivare.

Sempre su questo argomento non può non suscitare dubbi la parte in cui è affidato all'ampia discrezionalità del giudice, e davvero con un peso sostanzialmente rilevante per l'opinione delle parti, il procedere o meno alla separazione di un processo iniziato in una maniera e destinato a concludersi in modi diversi per le altre parti, senza alcuna garanzia di coerenza e di omogeneità.

Altri aspetti di questo decreto-legge *omnibus* riguardano strumenti (mi riferisco a quello che è stato in maniera mediatica etichettato come il braccialetto elettronico) che in qualche modo possono essere condivisi, se non altro per lo sforzo di direzione che il Governo esercita con il suo progetto legislativo. È uno sforzo di direzione che tende a conciliare la nota situazione delle nostre carceri (sebbene secondo noi la stessa sia figlia dell'incapacità organizzativa di chi è autore del provvedimento in esame) con un'esigenza di sicurezza, per evitare il reiterarsi di tutti quegli eventi e di tutte quelle vicende che hanno suscitato i giustificati allarmi che tutti conosciamo nell'opinione pubblica. Tuttavia ritengo che questo sia uno strumento di sperimentazione e credo che in questa direzione sia logica, sensata e condivisibile la prospettiva del Governo perché, trattandosi senz'altro di uno strumento fortemente innovativo, non può essere inteso se non nell'ottica – come dicevo – della sperimentazione.

Il disegno di legge di conversione del decreto-legge contiene un ulteriore passaggio, al Capo V, che non può non essere condiviso dal Gruppo di Alleanza Nazionale e da chi sta dichiarandone il voto, cioè dal sottoscritto. Si tratta della modifica dell'articolo 656 del codice di procedura penale. Al Capo V, l'articolo 10 del decreto-legge recepisce in maniera puntuale un disegno di legge proposto dal sottoscritto e dai colleghi del Gruppo Alleanza Nazionale l'anno scorso, votato dal Senato e poi fermatosi all'attenzione dei colleghi della Camera dei deputati. Si trattava della modifica della cosiddetta legge Simeone, che in qualche parte noi continuiamo a ritenere frutto di una insufficiente meditazione, attraverso una terminologia non corretta, che peraltro in quel momento nasceva da una scelta precisa di tutti coloro che hanno lavorato sull'originario elaborato dell'onorevole Simeone. Si era di fatto partorito un provvedimento che impediva la carcerazione dei più accorti e, paradossalmente, determinava viceversa la carcerazione immediata dei meno accorti.

Il decreto-legge all'esame accoglie in maniera totale la modifica che era stata proposta con quel disegno di legge. Mi soffermo su questo punto che riguarda , ad avviso del nostro Gruppo, la capacità di porsi in discus-

sione anche su cose fatte e immediatamente verificate come non corrispondenti agli effetti che volevano proporre.

Mi appresto tuttavia a concludere su una nota di non condivisione, riguardante la parte del provvedimento in cui ci si occupa nuovamente del problema delle carcerazioni, o meglio delle scarcerazioni. Non può non sottolinearsi come questa parte del provvedimento faccia registrare un grave passo indietro al Paese in termini di storia, peraltro senza uscire da quella che è una quotidianità che si è consumata negli ultimi tempi in maniera consueta, cioè quella degli interventi disorganici, degli interventi figli di una situazione contingente, quindi di interventi non pensati secondo logiche di diritto e di giustizia. Sembra di essere tornati, signor Presidente, all'epoca del processo Valpreda quando i termini della custodia cautelare venivano calibrati non già su esigenze e su principi di diritto, ma su contingenze del momento, a seconda della capacità espressa o non espressa da parte di chi ha dovere di pronunciare giustizia.

Ebbene, questa è una di quelle ombre che giustificano il voto d'astensione del Gruppo di Alleanza Nazionale, nella compensazione e nel bilanciamento con quanto di buono ho detto dei contenuti di questo decreto-legge che ora convertiamo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato. (*Applausi dei senatori Follieri e Calvi*)

Discussione del disegno di legge:

(4931) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4931, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Camerini ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CAMERINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, il nostro Senato ha affrontato il problema della encefalopatia spongiforme bovina ancora nel 1996, discutendo la conversione il legge di un decreto che riguardava il potenziamento dei controlli della malattia. Si era allora parlato di questa malattia del sistema nervoso che colpisce gli animali, trasmissibile sia con l'inoculazione che con i cibi, così chiamata perché il sistema nervoso viene trasformato praticamente in un tessuto spugnoso. Si era pure parlato allora di una forma che colpisce l'uomo (la cosiddetta malattia di Creutzfeldt-Jakob) e dei timori che c'erano e

che ci sono di un certo rapporto tra la malattia degli animali e la malattia dell'uomo.

Quella volta il pericolo sembrava ancora lontano, ma l'osservazione dei fenomeni ha dimostrato che ciò non era vero. La malattia si è diffusa, ha creato un grande allarme in molti Paesi dell'Unione europea, sia nei riguardi della salute animale che di quella umana, come pure è fonte di molto gravi preoccupazioni economiche.

Il provvedimento che oggi affrontiamo non è isolato, ma è stato preceduto da tutta una serie di iniziative che riguardano il potenziamento dei controlli per la prevenzione, alcune misure integrative di sorveglianza, le modalità relative alla etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carne bovina, alcune misure sanitarie di prevenzione. Inoltre, molto di recente – il 9 gennaio scorso – è stato presentato un decreto che reca misure per lo smaltimento dei materiali ad alto rischio, per l'ammasso delle proteine ottenute da materiali a basso rischio, nonché per l'intensificazione dei controlli. Sono inoltre da ricordare due ordinanze del Ministero della sanità, una relativa all'idoneità alla donazione di sangue di donatori che avevano soggiornato nel Regno Unito, l'altra riguardante il divieto di utilizzazione di farine di origine animale.

Il provvedimento che oggi affrontiamo, considerate la grave situazione sanitaria evidenziata in alcuni Stati europei e la necessità e l'urgenza di adottare un più stringente programma di prevenzione, è rivolto ad intensificare la sorveglianza epidemiologica, essenzialmente mediante un programma di prevenzione e mediante la sottoposizione a *test* di diagnosi rapida della malattia per tutti i bovini, bufalini e bisonti macellati in età superiore ai trenta mesi, nonché mediante il potenziamento della sorveglianza epidemiologica e l'adozione di specifici programmi di intervento.

Verrà inoltre aggiornato l'elenco dei materiali a rischio da rimuovere negli animali macellati, verrà attivata una campagna di informazione e si provvederà a marcare i grassi ottenuti da organi specifici a rischio destinati ad usi non alimentari; infine, verrà potenziato l'Ispettorato centrale di repressione delle frodi, che opera alle dirette dipendenze del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Si tratta, in conclusione, di un provvedimento che si aggiunge a una serie di altre iniziative rivolte alla salvaguardia della salute umana e animale ed anche – se volete – a rassicurare l'opinione pubblica rispetto ad una vicenda che è in assoluto grave ed in relazione alla quale rimangono aperti – o, se volete, senza risposta – numerosi interrogativi sulla responsabilità della nostra società nello stravolgimento dell'ordine naturale della catena alimentare, sui meccanismi della malattia e della sua trasmissione, sulle responsabilità – che sono collettive, nazionali e supernazionali – e sulle modalità nell'affrontare una così grave emergenza.

Questo provvedimento rientra nella serie di interventi che affrontano tale situazione, che interessa il nostro Paese e tutta l'Europa. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Carella. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bruni, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno n. 1. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'allarmismo di questi giorni in merito ai riflessi sulla salute umana per quanta riguarda l'epidemia di encefalopatia spongiforme bovina giustifica l'adozione di misure di sorveglianza epidemiologica destinate ad evitare il rischio di contagio per l'uomo.

Pur apprezzando la tempestività nell'approntare misure opportune, quali quelle adottate nel decreto-legge in discussione, devo rilevare che il provvedimento così come è stato delineato non mi convince, soprattutto per alcune sue inesattezze sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista politico. Pertanto il mio giudizio è e sarà negativo se alcune parti di esso non verranno opportunamente modificate. Abbiamo già fatto presente tutto questo in Commissione, proponendo emendamenti e ordini del giorno che tuttavia non sono stati recepiti, per cui la legge sarà sicuramente monca dal punto di vista scientifico e politico.

Mi riferisco innanzitutto alla lettera *a*) dell'articolo 1, laddove si parla di «un programma di prevenzione totale», mentre è risaputo, dal contesto degli studi scientifici in materia, che le misure preventive adottabili per questa malattia non consentono, allo stato attuale delle conoscenze, di fornire garanzie totali e assolute. A nostro avviso, è invece più corretto parlare di «un programma di miglioramento della prevenzione», accurato e minuzioso quanto si vuole, ma non di prevenzione totale. Tutto questo lo dico in quanto la malattia in oggetto è estremamente complessa e con un lungo periodo di incubazione.

Inoltre, devo rilevare che all'articolo 1, lettera *c-bis*), laddove si parla di «aggiornamento dell'elenco del materiale specifico a rischio da rimuovere nei bovini e negli ovocaprini macellati», ci si riferisce soprattutto alla colonna vertebrale e alla milza dei bovini di età superiore ai dodici mesi, mentre è risaputo dalle ricerche scientifiche che sarebbe opportuno aggiungere, in merito a questo aspetto, anche gli ovocaprini, che sono forse i più interessati, indipendentemente dalla loro età, al contrario invece dei bovini.

Devo poi precisare che l'attenzione andrebbe focalizzata più sulla colonna vertebrale degli stessi bovini e ovocaprini, la quale oggi presenta maggiori rischi, inserendo invece il controllo sulla milza al momento dell'ulteriore aggiornamento dell'elenco del materiale.

Per quanto riguarda poi i grassi ottenuti da organi specifici a rischio e destinati ad uso non alimentare, viene disposta, all'articolo 1, comma *1-bis*, «l'aggiunta di coloranti idonei affinché sia impedito il loro uso ai fini zootecnici e alimentari». Ciò mi sembra giusto e corretto, in quanto si tratta di una procedura adottata anche per altri scopi, ma in questo caso, dato il potenziale rischio per i cittadini, aggiungerei anche i prodotti cosmetici e farmaceutici, perché anche in essi possono essere presenti grassi animali o i loro derivati. Se si vuol essere rigorosi nella

prevenzione, occorre non trascurare nessun aspetto, nemmeno quello apparentemente meno importante.

Infine, voglio qui menzionare un aspetto a mio avviso molto importante ma completamente trascurato da questo decreto-legge; infatti, quest'ultimo non fa riferimento alcuno all'opportunità di un potenziamento o, meglio ancora, al collegamento di alcune strutture di ricerca scientifica e, di conseguenza, al finanziamento della ricerca sulla BSE, che invece esiste in tutti gli altri Paesi d'Europa. L'Italia è l'unica in cui non c'è questo finanziamento, mentre esiste negli altri Paesi d'Europa.

Come si può fare tutto questo in Italia? Semplicemente realizzando, presso l'Istituto superiore di sanità, una struttura di ricerca interdisciplinare che consenta di potenziare le già presenti singole competenze scientifiche su questa malattia, sia in ambito di medicina umana che veterinaria. La presenza contemporanea di queste competenze in un'unica istituzione pubblica costituisce infatti un caso unico in Italia e in Europa; sarebbe pertanto un peccato se queste sinergie non venissero valorizzate e impiegate al meglio per la prevenzione delle encefalopatie spongiformi trasmissibili.

Ritengo quindi che integrare il decreto-legge al nostro esame con i punti da me menzionati sarebbe un modo più corretto e preciso di concepire una valida prevenzione nei confronti di una patologia che tanta preoccupazione desta nell'opinione pubblica, al punto da farle modificare in parte le proprie abitudini alimentari. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Luca Athos, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno n. 8. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, colleghi, purtroppo ci troviamo in una situazione un po' antipatica, e lo avevamo detto. Veramente, più che esternarlo semplicemente, i Verdi negli anni passati si sono molto impegnati a lanciare dei segnali, partendo dalla convinzione che il sistema agro-alimentare del nostro Paese è molto importante, sia sotto il profilo della salute e del benessere dei cittadini sia sotto il profilo economico.

Proprio perché disponiamo di questo grande patrimonio abbiamo sempre sostenuto che l'unico modo per valorizzarlo, in questi momenti delicati per la sicurezza alimentare, sarebbe quello di adottare per tempo tutte le misure necessarie a difenderlo. E questo dovevamo farlo noi per primi, perché proprio coloro che hanno un patrimonio importante da difendere sono chiamati a porre in essere le misure necessarie a tutelarlo.

Noi avevamo questo enorme patrimonio e quindi per primi, in Italia e in Europa, dovevamo adottare e chiedere all'Europa importanti misure di prevenzione e di protezione.

Mi esprimo in toni critici perché purtroppo oggi abbiamo una notizia «fresca», che ci conferma come non abbiamo posto in essere tutto quello che potevamo fare. Nella giornata di ieri, la Commissione europea ha bocciato il blocco delle carni francesi adottato dal nostro Governo, motivan-

dolo con il fatto che l'Italia, a differenza della Spagna, non ha eseguito l'analisi di rischio; in altre parole, ha chiesto un provvedimento senza fornire le pezze d'appoggio, in questo caso l'analisi di rischio, che l'adozione di tale provvedimento richiedeva.

Questo è l'ultimo atto di censura della Commissione europea sull'operato dei nostri organi tecnici, i quali dovrebbero fornire al Governo gli elementi per poter operare. Ripeto che questo è l'ultimo atto, ma non il solo.

Onorevole rappresentante del Governo, colleghi, lo scorso febbraio abbiamo avuto un'ispezione della Commissione europea nei più grandi macelli italiani. Il rapporto che ne è seguito, che il nostro Gruppo ha cercato di rendere pubblico per una maggiore trasparenza e una migliore informazione su tali argomenti, metteva in evidenza tutta una serie di lacune, quali ad esempio la mancanza di collegamento e di informazioni, del nostro sistema di controlli veterinari.

Ebbene, la risposta dei vertici degli organi che dovrebbero predisporre gli strumenti di controllo fu arrogante e di sufficienza. Essi, anziché prendere atto della situazione e migliorare il sistema dei controlli, affermarono che tutto era a posto e che l'Italia era sicura, tant'è che, all'epoca, era stata collocata nella terza classe dei Paesi a rischio.

Ma non è tutto. Colleghe, oggi, nel pieno della crisi per il cosiddetto morbo della mucca pazza stiamo esaminando un importante provvedimento del Governo nella cui stesura originaria non era stata prevista l'eliminazione di una parte che tutti gli scienziati e i ricercatori sanno essere ad alto rischio come la colonna vertebrale. Quest'eliminazione non era stata inserita e il Gruppo parlamentare dei Verdi, alla Camera dei deputati, ha dovuto fare una battaglia, a colpi di emendamenti, per far inserire tra le parti a rischio anche la colonna vertebrale; oggi, fortunatamente, è stata inserita.

Questo per dire, colleghi, che in questi mesi e in questi anni il Governo non è stato confortato dal supporto tecnico scientifico che doveva provenire da alcuni istituti, dal Dipartimento presso il Ministero della sanità e dal suo direttore, il dottor Marabelli, circa le indicazioni che si dovevano assumere per essere in prima fila in questa battaglia.

Voglio ricordare che nella Commissione veterinaria europea i nostri rappresentanti tecnici hanno sempre votato contro l'eliminazione delle parti a rischio – e spesso in votazioni sul filo di lana (sette a otto) – e ciò non ha consentito di fare passi in avanti. Questo è stato un errore.

Noi – ripeto – abbiamo formalizzato, come parlamentari, sia alla Camera che al Senato, una richiesta affinché i vertici degli istituti e dei Dipartimenti che debbono fornire il supporto scientifico e tecnico al Governo per i provvedimenti da adottare si assumano le loro responsabilità. Io ritengo che chi più di altri in questi anni ha avuto la responsabilità, senza soluzione di continuità, in questo delicato settore (mi riferisco al dottor Marabelli) dovrebbe egli stesso adottare tali misure.

Colleghe, per quale motivo insistiamo su tale aspetto? Perché io leggo oggi che è esplosa la questione «mucca pazza» e che i ricercatori e gli

scienziati che avevano il compito di vigilare e di controllare ora si uniscono al coro di coloro che protestano; sento ricercatori e scienziati affermare che da trent'anni nel nostro Paese usavamo farine animali con l'urea e gli escrementi degli animali. Questo non mi viene detto dall'uomo della strada, che potrebbe essere autorizzato ad affermarlo, bensì da quegli organi che su tale aspetto avrebbero dovuto redigere dei rapporti così stringenti e così documentati al Governo, ai Sottosegretari e ai Ministri della sanità, affinché si adottassero gli opportuni provvedimenti. Invece, a fronte di questo, in Europa noi finivamo con il non essere i primi bensì gli ultimi a chiedere l'adozione di tali provvedimenti.

Ci tenevo e ci teniamo, signor Presidente e colleghi, a mettere in evidenza questo aspetto, proprio perché a noi stanno a cuore il settore zootecnico e quello agro-alimentare del nostro Paese; a noi sta a cuore che il *made in Italy*, ciò che si produce in Italia, rappresenti nel mondo un'immagine di sicurezza, di qualità di prodotti e anche di occupazione e di lavoro che possiamo esportare, come avviene per alcuni nostri prodotti tipici, dai formaggi ai prosciutti alle carni, e com'è avvenuto quando vi è stato in Belgio il problema della diossina. Molti tra coloro che commerciano carni hanno notato che si ricorreva al mercato italiano perché era ritenuto sicuro.

Noi abbiamo perduto alcune occasioni importanti mentre oggi non possiamo più permetterci di perderle; quindi, dobbiamo anche collocare nei posti di grande responsabilità scientifica delle persone autonome nel loro giudizio, che possano dare consigli e suggerimenti al Governo senza essere condizionati dai grandi interessi del settore dell'industria delle carni.

Con grande franchezza affermo che è sbagliato ed è un errore pensare di coprire tutto con l'omertà, nascondendo una situazione in un posto e una in un altro, perché non dobbiamo danneggiare l'immagine del settore della carne. Ecco i risultati di una politica che ha cercato di coprire, che non ha voluto fare piena luce: i risultati sono che oggi ci troviamo nella medesima situazione in cui versano gli altri Paesi. Qualcuno sostiene che era inevitabile, ma io non sono d'accordo. Non concordo con quanto sostiene il direttore dell'Istituto superiore di sanità quando afferma che ciò era inevitabile e che, come è accaduto negli altri Paesi, ce lo dovevamo aspettare.

Se noi avessimo fatto per tempo in Italia tutto quello che ci veniva suggerito dai ricercatori e anche, modestamente, da una parte politica che è stata sempre in prima fila, il nostro oggi avrebbe potuto essere uno di quei Paesi che in Europa poteva per così dire «tenere»; ne avremmo ricavato un grande vantaggio, non solo per la salute dei nostri cittadini ma anche proprio per gli interessi di quegli allevatori. Oggi sentiamo dire anche da esponenti del settore degli allevamenti che l'allarmismo è irresponsabile; invece, è irresponsabile chi ha tentato, in alcuni casi riuscendoci, di coprire delle cose che non funzionavano!

Venendo al merito, colleghi, in questa fase giochiamo una partita molto delicata. Non vogliamo fare allarmismi, però dobbiamo essere

seri; oggi dobbiamo avere il coraggio di fare quello che potevamo fare qualche anno fa.

Sul problema delle farine animali, voglio ricordare quante mozioni, quante risoluzioni, quante interrogazioni e quanti rapporti, anche scientifici, sono stati presentati che lanciavano segnali che la situazione non andava bene e che però non sono stati raccolti da chi doveva.

Condivido i concetti espressi dal collega Bruni, presenti anche nel mio ordine del giorno. L'Istituto superiore di sanità, un grande presidio tecnico-scientifico, è stato non casualmente posto a margine della vicenda, mentre avrebbe dovuto essere il centro della nostra ricerca e dell'elaborazione degli *input* sulla sicurezza alimentare. Tutto il potere è stato invece concentrato sui laboratori di Teramo e di Torino. Il responsabile del laboratorio di Torino, un anno fa, in presenza di un allarmante rapporto dell'Unione europea, affermò pubblicamente – anche attraverso mezzi di informazione di larghissima diffusione, come la televisione – che non esisteva alcun problema e che il nostro sistema era perfetto. Si tratta della stessa persona che oggi dichiara nelle interviste sui giornali di aver verificato il primo caso conclamato di mucca pazza.

Se un anno fa avessimo avuto più umiltà e più serietà, l'Italia avrebbe potuto assumere per tempo le opportune iniziative, in occasione della discussione, nel mese di ottobre, del provvedimento volto a eliminare le parti a rischio, come il cervello e il midollo spinale. In sede europea il nostro Paese ha invece votato contro queste misure.

Il nostro *j'accuse* va indirizzato a quella ricerca scientifica che, pur svolgendosi presso organismi dello Stato, abbiamo avvertito essere preoccupata dei grandi interessi e dei grandi equilibri; una ricerca scientifica che ha fatto politica anziché essere presidio invalicabile della salute pubblica, il che avrebbe garantito oggi anche il benessere economico del settore in questione. Se non siamo consapevoli di questo aspetto politico, non avremo la capacità di fronteggiare il fenomeno.

L'Istituto superiore di sanità deve tornare a svolgere un ruolo centrale, in qualità di organo scientifico autonomo e occorre instaurare un rapporto interdisciplinare per favorire lo scambio di informazioni.

Signor Presidente, colleghi, abbiamo la fortuna di avere 6.000 veterinari e un sistema di controlli ancorato alla sanità. Questo è un aspetto molto importante, e proprio perché la sanità si occupa della salute umana non deve essere condizionata dalla salute finanziaria di chi opera nel mercato agro-alimentare.

Però, questo patrimonio rappresentato da 6.000 veterinari e da un incoraggio corretto dei controlli non è stato valorizzato. I rapporti della UE ci hanno avvisati in mille modi, avvertendoci della necessità di un maggior collegamento e di un sistema che indicasse le modalità secondo cui effettuare i controlli. Chi aveva la responsabilità di svolgere questo lavoro e di proporre iniziative al Governo, se non il direttore di Dipartimento dei servizi veterinari presso il Ministero della sanità?

Dobbiamo assumere questi provvedimenti se vogliamo cambiare rotta ed effettuare una svolta. Qualcuno ha ricordato – mi sembra sia stato pro-

prio il dottor Benagiano – che questa malattia ha un'incubazione di tre o quattro anni e dunque le persone possono essersi alimentate con parti infette. Dobbiamo mettere nel conto che potrà verificarsi anche qualche caso di contagio umano. Dobbiamo allora avere un rapporto di fiducia e di trasparenza con i cittadini.

Per questa ragione un altro punto fondamentale del mio ordine del giorno riguarda la necessità di usare i moderni mezzi di informazione, creando un sito *Internet* del Ministero che fornisca tutte le informazioni, di interesse non solo per il consumatore ma anche per gli operatori. Dobbiamo restituire trasparenza al settore, eliminando connivenze e aderenze che impediscano di fare ciò che deve essere fatto.

Voglio sottolineare ancora che le integrazioni a questo importante decreto-legge, nella piena esplosione del cosiddetto caso della mucca pazza, sono apportate dal Parlamento, perché gli uffici competenti non hanno redatto rapporti scientifici che indicassero la necessità di eliminare anche la colonna vertebrale.

Il nostro Gruppo vuole che siano accertate le responsabilità di chi non ha fornito al Ministero della sanità gli elementi di conoscenza necessari perché esso potesse operare in tempo utile a tutela della salute e del futuro del nostro sistema agro-alimentare. (*Applausi del senatore Boco*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche l'ordine del giorno n. 7. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, onorevoli senatori, cercherò di dividere l'intervento in due parti, innanzi tutto aggredendo, per quanto possibile, con un contributo il problema del giorno relativo alla BSE e, in secondo luogo, fornendo qualche elemento di delucidazione sull'ordine del giorno n. 7.

Vorrei innanzi tutto indirizzare un pensiero di solidarietà ai *cowboys* italiani i quali, a differenza di quelli americani, in questo momento hanno un enorme problema sulle loro spalle: quello costituito dai loro allevamenti, dalla paura di dover abbattere il proprio bestiame, che segue poi a ruota l'altro problema rappresentato dalle quote latte. Ecco, non è certamente un momento felice, questo, per un importante settore della nostra industria ed economia.

Ebbene, credo che di fronte ai loro problemi e a quelli di tutta la popolazione italiana (oggi si parla anche del cappuccino, perché purtroppo si è arrivati al punto di dubitare pure di tale bevanda e a tal proposito vi sono, appunto, anche le dichiarazioni rilasciate dal ministro Pecoraro Scania), bisognerebbe come minimo svolgere un momento di riflessione sulla validità del percorso dell'informazione nel nostro Paese e nel mondo.

Tutti leggiamo i giornali, perché sono punti di riferimento essenziali e anche cattedre notevoli, dalle quali spesso giornalisti e intellettuali emettono sentenze e grandi giudizi, anche sulla base di suggerimenti che provengono dal Parlamento. Ricordo che qualche giorno fa Angelo Pane-

bianco ha scritto un articolo di fondo dal titolo: «La scienza parla, nessuno ascolta».

Non è niente di originale dal mio punto di vista, ma è molto importante da sottolineare, perché si dà il caso (come dicevo poc'anzi in occasione della conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia) che le problematiche moderne oggi abbiano a che fare sempre più con tematiche scientifiche specialistiche, dove la scienza tecnologica è chiamata a pronunciarsi.

Vorrei fare un elenco. Innanzitutto, la questione del *depleted uranium* che è alla ribalta insieme a quella della BSE; all'ordine del giorno dei nostri lavori vi è, poi, il provvedimento relativo al magnetosmog, come preferisco definirlo io anziché inquinamento elettromagnetico (ma si può definire anche in tal modo per i telefonini ed altro); abbiamo le ricerche sul genoma e sulla clonazione in tema di bioetica, mentre la scienza avanza con l'intenzione di abbattere e di vincere la guerra contro il cancro (su cui siamo certamente tutti d'accordo, ma poi non lo siamo altrettanto su altre cose).

Vi è il ricorso alla procreazione assistita in una società che si sta indebolendo e che chiaramente deve ricorrere anche a sistemi artificiali per perpetuarsi. Infatti, purtroppo, vi sono problemi che la vita moderna induce, in una civiltà nella quale ormai c'è quasi la guerra dell'informazione e *Internet* diventa essenziale, così come molto importante è la robotica per tanto lavoro umano che viene risparmiato in termini di fatica, alle soglie di un vero processo di colonizzazione di nuovi spazi, che questa volta non sono più all'interno ma al di fuori del nostro pianeta; ovviamente, stiamo parlando dello spazio esterno.

Questo è quanto ci sta accadendo e quanto ci sta richiamando con forza a delle competenze in merito alle quali siamo tenuti non tanto a pronunciarci quanto ad assumerci una responsabilità o almeno a riferire.

Oggi si parla molto in termini di statistiche elaborate su diversi fenomeni. Ad esempio, nell'ambito del caso delle armi ad uranio impoverito si è fatto riferimento ai campioni speciali e a quelli normali. Se il campione normale presenta la stessa incidenza statistica di quello speciale, il problema non esiste; eppure si sta ancora ragionando su questo, cioè sul campione speciale dei 60.000 militari tra i quali si sono registrati sei casi, con un'incidenza di uno su 10.000. Se questa stessa incidenza si registra nella popolazione civile, allora il problema non sussiste. Sembra però che dobbiamo parlare per settimane di argomenti che hanno una banale ovvietà scientifica e statistica.

Mi permetto di ricordare – dal momento che ho tempo a disposizione per farlo – il significato che oggi ha la statistica: è matematica e, come tale, non è un'opinione; non è certamente fisica, cioè natura o meglio scienza propriamente detta. Naturalmente è scienza empirica che ha successo, perché fornisce verità senza la conoscenza delle cause.

Purtroppo, questo è, a mio avviso, il grave equivoco del '900 indotto dalla meccanica quantistica che vorrei ricordare con la celebre frase «Dio

non gioca ai dadi» pronunciata da Einstein che era un forte assertore del contrario, cioè nemico della meccanica quantistica in termini di riconoscimento fisico.

In questo caso si tratta di riconoscere la validità del successo della statistica. Ad esempio, il quotidiano «La Stampa» riporta oggi le parole del dottor Peter Marsh di Oxford, il quale afferma che la possibilità di morire di BSE è soltanto di una su quattro milioni, la penultima nell'ordine dei rischi dopo la quale si indica solamente la morte a causa di fulmini. Ovviamente non si conoscono bene le cause in base alle quali un soggetto viene colpito da un fulmine, non si conoscono cioè tutti quei meccanismi fisici che fanno in modo che proprio quella persona viene colpita da un fulmine. Però, la statistica sostiene che il fulmine colpisce una persona con una probabilità su 15 milioni, mentre la possibilità di morire per BSE è di una su 4,4 milioni e quella di morire per malattie cardiache e di tumori è di una su quattro, la più alta. Le statistiche sono quindi importanti e noi siamo chiamati a prenderle in considerazione.

Di certo dobbiamo esprimere altre osservazioni perché specialmente chi occupa questi banchi, chi lavora in questo luogo, in questa città e in questo territorio ha una grande responsabilità. Mi riferisco in particolare al fatto che, come ben sappiamo, la scienza moderna, di cui fa parte la statistica ma che è comunque qualcosa di più, nasce proprio in Italia e addirittura nella pre-Italia, perché generata dalla Toscana, dalla sua lingua ma, soprattutto, dalla scienza tecnologica di Galileo Galilei che si avvale di qualcosa di nuovo rispetto ad Aristotele, cioè del metodo sperimentale, degli strumenti come la bilancia, l'orologio, il cannocchiale. In questo modo con la scienza tecnologica Galilei ha dato vita alla vera rivoluzione che è quella attuale; mi riferisco al potenziamento tecnologico dei sensi umani e degli strumenti di misurazione.

Oggi in Italia, con l'eredità di una rivoluzione scientifica e tecnologica che abbiamo prodotto noi con Galileo Galilei, dobbiamo prendere atto delle competenze sul terreno degli scienziati per riportarle poi con responsabilità in Parlamento. Questo è il compito cui siamo chiamati; dobbiamo cioè intervenire con senso di responsabilità, cercando di riportare non opinioni ma considerazioni, le più obiettive possibili, su quanto sta accadendo, sui fenomeni che ci vengono sottoposti, tralasciando anche la nostra specifica competenza di cui ognuno di noi è portatore; non siamo qui per parlare delle nostre ricerche, anche se tutti siamo ricercatori nel nostro campo e ognuno avvia i propri progetti.

Indubbiamente dobbiamo cercare di fare riferimento alle competenze sicure e certe che la comunità scientifica sottopone alla nostra attenzione e sulle quali possiamo intervenire per dare rassicurazioni e informazioni, il più possibile esatte, alla nostra popolazione.

Si tratta di considerazioni che ho voluto svolgere prima di affrontare il tema specifico del decreto-legge che contiene, indubbiamente, delle affermazioni forti che devono essere in qualche modo minimizzate e ridimensionate.

Ha ragione il senatore Bruni in riferimento al comma 1, lettera *a*), dell'articolo 1 del decreto-legge laddove si parla di un «programma di prevenzione totale contro l'encefalopatia spongiforme bovina». Ha ragione, perché ciò implica da parte del legislatore una presunzione conoscitiva che non esiste. Questo tipo di certezza scientifica non c'è, e lo stesso vale per la lettera *c-bis*) del medesimo comma 1, laddove si legge: «in particolare per quanto riguarda la colonna vertebrale e la milza dei bovini di età superiore ai dodici mesi». Mi sembra vi sia una presunzione di conoscenza assoluta ed inequivocabile. Dobbiamo cercare di fare chiarezza, di dividere ciò che chiaramente compete alla comunità scientifica e ciò che, invece, compete all'attività legislativa in termini di procedure in grado di fornire la massima garanzia.

In questo senso credo che il provvedimento (e quanto proposto con gli emendamenti e l'ordine del giorno da noi presentati) possa proiettarsi in due direzioni particolari: in primo luogo, quella della necessità di introdurre delle ispezioni e di potenziare l'istituto delle ispezioni in modo da garantire il più possibile i consumatori; in secondo luogo, quella di intervenire con dei contributi finanziari per gli ingenti danni che in questo momento i nostri allevatori stanno subendo.

Naturalmente ciò presupporrebbe, da parte di chi è competente in materia, una serie di considerazioni sull'alimentazione degli animali da allevamento che non intendo assolutamente fare. Mi limito, concludendo il mio intervento, a raccontare – chiaramente in termini semplicistici – quanto mi venne raccomandato vent'anni fa da un professore milanese durante un incontro privato. Egli mi sconsigliò vivamente di nutrire mio figlio con un certo tipo di alimenti, in particolare con alcune parti di animali, giacché a questi ultimi veniva dato da mangiare di tutto, addirittura le guide del telefono, e me lo disse con grande serietà.

Indubbiamente gli interessi economici e l'incoscienza di alcuni hanno prevaricato di gran lunga la sensibilità scientifica e credo che la scienza in nessun modo possa essere messa sul banco degli imputati. La risposta a certe leggerezze è chiaramente collegata al profitto fine a se stesso e ad una certa noncuranza delle conseguenze per la salute dei cittadini.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* LORENZI). Ma senza arrivare a questo tipo di condanna, mi auguro che il problema che ci troviamo oggi ad affrontare (che si inquadra in un momento di notevole prolungamento della vita media dell'uomo e di grande benessere dimostrato anche dalla superalimentazione della popolazione) possa costituire un campanello d'allarme per valutare altre problematiche che si verranno a creare su fronti paralleli. È naturale, infatti, che quando si procede con tanta speditezza ed anche con tanta confusione

qualche ostacolo per la strada lo si possa incontrare. (*Applausi del senatore Bruni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bettamio. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, la gravità e la dimensione del fenomeno che stiamo esaminando credo si possano rilevare, con un certo allarme, dalle parole dello stesso Presidente della Repubblica quando, qualche giorno fa, ebbe ad intervenire su questo problema nei seguenti termini: «La Comunità internazionale deve attrezzarsi per gestire meglio le nuove minacce alla salute dell'umanità, l'emergere di problemi che ormai ignorano i confini nazionali e che rendono impotente ogni Stato che agisca da solo, mettendo fra l'altro a rischio di indebolire al proprio interno la democrazia, la libertà e la solidarietà». Il Presidente della Repubblica concluse il suo intervento dichiarando: «Queste grandi sfide impongono la capacità di fare causa comune». Ecco, questa è una delle grandi sfide che attraversano non soltanto l'Europa, da un capo all'altro, ma tutto il territorio sul quale abitiamo.

In relazione a tale problema si presentano due emergenze molto gravi. La prima è di carattere sanitario e, a mio giudizio, con il decreto-legge in esame non si dà assolutamente una risposta sufficiente soprattutto per quanto concerne la prevenzione, che rappresenta l'aspetto più importante.

La seconda emergenza è invece di carattere economico; rifacendomi alla *spot*-mania che ormai attanaglia tutti, credo che se il Governo mandasse in onda *spot* su problemi importanti unicamente per chiarire come realmente stanno le cose (ad esempio, nel caso della mucca pazza, specificando che determinate carni, a determinate condizioni, sono perfettamente commestibili) si eviterebbe probabilmente l'allarmismo schizofrenico che dobbiamo registrare nello stesso momento in cui ci apprestiamo ad affrontare un problema di fondo – ripeto – importante.

Ma credo vi siano altre esigenze che il provvedimento legislativo non affronta, lasciandole prive di risposta; ne cito soltanto alcune. Innanzitutto, non è stata molto edificante la diatriba tra i due Ministeri e i due Ministri interessati, quelli della sanità e delle politiche agricole. Il Ministro delle politiche agricole ha denunciato, più volte, il ritardo dei centri nell'organizzarsi per attrezzare i laboratori. Cito testualmente quanto egli ha dichiarato: «Migliaia di capi rischiano di restare parcheggiati nei mattatoi». Immediatamente dopo, però, il Ministro della sanità precisa che i centri sono già operativi e che il programma nazionale entrerà a regime entro il 15 gennaio in nove regioni. E il Ministro dell'agricoltura replica: «Non saranno ammessi altri ritardi» – quindi, a suo avviso, già ve ne erano stati – «oltre a quelli definiti fisiologici. In caso contrario il Governo dovrà individuare le responsabilità».

Ma la vicenda non si conclude qui. Come sappiamo, dal 1° gennaio di quest'anno è entrata in vigore nell'Unione europea la direttiva in base

alla quale tutti i capi oltre i trenta mesi che vengono macellati devono essere sottoposti ai *test* per individuare la BSE. In Italia sono soltanto due i laboratori attrezzati: quello di Torino e quello di Brescia, che sono in grado di effettuare circa 70 *test* al giorno, mentre ne sarebbero necessari 14.000.

A questo punto, entrano in collisione i due Ministri competenti. Il Ministro delle politiche agricole dichiara: «Devo prendere atto che non siamo pronti. Il Ministro della sanità mi aveva assicurato che il 1° gennaio il sistema di controllo sarebbe stato al 90 per cento del funzionamento. Per questo abbiamo stanziato 100 miliardi, invece non è così». Ovviamente, il Ministro della sanità ribatte esattamente il contrario. Questo è il primo problema di immagine, dal quale non usciamo molto bene e non solo di fronte all'opinione pubblica del nostro Paese, che è ormai abituata a questi schemi.

Infatti, siccome si tratta di un problema in vetrina internazionale, non è che i giornali stranieri abbiano riportato con molta simpatia questa continua rotta di collisione tra due Ministeri e due Ministri.

Veniamo al secondo problema, quello relativo ai ritardi nei *test*. In Gran Bretagna si ha notizia che i casi risalgono al 1986 (dico 1986), mentre in Italia i primi due casi sono stati registrati nel 1994. Apprendiamo oggi che il piano anti-BSE è andato a regime l'altro ieri e che qualche docente universitario aveva già avvisato il Ministro della sanità della possibile malattia, ma il poverino, da ricercatore privato qual è, si era scontrato con l'inerzia tipica delle strutture amministrative di questo Paese, in cui la campagna contro la mucca pazza è stata condotta soprattutto a parole e per di più con le contraddizioni di cui si diceva.

I commenti dei due Ministri interessati riportati dalla stampa subito dopo la scoperta del caso di Brescia sono, anche questi, emblematici e ricalcano il copione già visto quando si parlava ancora della possibilità che i nostri centri si attrezzassero. Sostiene Veronesi che il caso bresciano dimostra che siamo in grado di scoprire la BSE; un giornalista ha replicato che saremmo stati in grado se avessimo voluto. Dice Pecoraro Scanio che ora non ci resta che scoprire se in quell'allevamento hanno fatto uso di farine animali; replica la stampa che solo ora siamo in grado di scoprirlo, ma avremmo dovuto farlo già alcuni anni fa.

Il terzo problema è un po' più delicato, perché riguarda una domanda che apparentemente non ha risposta. Siamo sicuri che in questa vicenda non giochino interessi non troppo chiari? Intendo dire: siamo sicuri che nella vicenda degli alimenti per gli animali, in particolare bovini, tutto sia chiaro, che non ci sia qualche interesse poco trasparente?

Ricordo soltanto alcuni elementi. Sappiamo che dopo molte tergiversazioni – un collega che mi ha preceduto lo ha abbondantemente sottolineato – le farine animali sono state finalmente vietate in tutto il territorio comunitario, il che significa eliminare tre milioni di tonnellate di mangime. Eliminate le farine come elemento di nutrimento, resta soltanto l'alternativa dei mangimi vegetali: i ricavati della soia ed altre sostanze proteiche. Ora, si dà il caso che il nostro Paese sia il primo produttore in Eu-

ropa di soia, quindi ci sarebbe da rallegrarsi: poiché le farine animali sono bandite, poiché l'alternativa è la soia, poiché siamo in testa alla produzione di soia, spingendo l'acceleratore in questo senso da una parte abbiamo salvato la salute dei nostri connazionali, dall'altra abbiamo dato una bella boccata d'ossigeno ad un comparto importante della nostra agricoltura.

Però c'è un problema: siccome importiamo farine vegetali soprattutto dagli Stati Uniti, negli accordi della *Blair House* di qualche anno fa l'Europa ha accettato un tetto massimo di produzione di soia che si aggira intorno alle 5.000 tonnellate (pari a 500.000 ettari di coltivazione in Italia). Ma se mettiamo al bando le farine animali e nello stesso tempo abbiamo un tetto alla produzione di soia, chi ci guadagna? Da un lato diciamo che per risolvere il problema bisogna accrescere la produzione di soia, dall'altro stabiliamo dei tetti alla produzione di soia, inseriti nella stessa Agenda 2000: evidentemente c'è qualcosa che non quadra nell'ingranaggio. Allora ha ragione la Confagricoltura a dire che, problema o non problema, bisogna cercare di revisionare gli accordi fissati in Agenda 2000, per abbattere il limite ed incentivare la produzione di soia.

Signor Presidente, mi fermo a questi tre problemi. Però, vorremmo evitare un rischio: siccome in questo Paese non paga mai nessuno, ma è in voga uno sport conosciuto già dai tempi di Manzoni, cioè la ricerca dell'untore, non vorrei che scatenassimo proprio la caccia agli untori identificandoli in chi alleva i bovini, accusandoli per come li hanno nutriti e scaricando su di loro il crimine di guastare la salute pubblica degli italiani.

Senza prendere le difese di nessuno, anche perché non siamo qui per questo, se tale fosse la tendenza direi che gli allevatori sono piuttosto delle vittime di un sistema non ancora chiarito né dal punto di vista sanitario né dal punto di vista delle conoscenze. Noi infatti non conosciamo ancora l'esatta entità del patrimonio bovino di questo Paese, come non abbiamo conosciuto e continuiamo a non conoscere l'esatta entità della produzione del latte o, attraverso il catasto vitivinicolo, del vino che produciamo.

Credo che l'anagrafe del patrimonio bovino sia uno strumento indispensabile. Occorre partire da quello, l'abbiamo già detto all'epoca della discussione sulle quote latte; quindi non possiamo certo arrivare, scavalcando tutto e tutti, alla fine della filiera dicendo che il colpevole è chi alleva i bovini, perché non conosceva i rischi dell'uso delle farine animali e non sappiamo quanti bovini sono realmente allevati con quel sistema.

Siamo di fronte a ritardi, inadempienze, contraddizioni, interessi. A tutto questo vogliamo far fronte con il decreto-legge in esame. Certo è meglio di niente, però credo si stia intervenendo, in maniera insufficiente, contraddittoria e molto contorta, nella fase finale di un fenomeno che invece – come tutti coloro che mi hanno preceduto hanno rilevato – avremmo dovuto affrontare all'inizio.

Noi non voteremo contro questo decreto-legge: non ci piace, come non ci piace la maniera in cui si affrontano i problemi (ma non è la prima volta che soprattutto in agricoltura i problemi non vengono affrontati); non ci piace il modo in cui i Ministeri interessati si stanno scaricando le re-

sponsabilità e stanno dando le informazioni; non ci piace dover gravare il bilancio dello Stato di una cifra rilevante, e tuttavia in questo momento è l'unica strada possibile. Pertanto, ci asterremo dal votare questo decreto-legge, ma sottolineiamo ancora una volta che procedendo in questa maniera noi rendiamo dei pessimi servizi ai nostri agricoltori, che siano o no allevatori. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carella. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo discutendo, come è stato correttamente sottolineato dal senatore Camerini, che ringrazio per la sua relazione, è emergenziale e di natura sanitaria. È però evidente che esso si inquadra in una serie di misure adottate a livello di Unione europea, e quindi anche dal Governo italiano, per affrontare un'emergenza sanitaria che ha oggettivamente implicazioni economiche molto rilevanti in tutto il territorio nazionale e nell'intera Europa e che va comunque considerata nel suo complesso.

Signor Presidente, colleghi, credo che non possiamo affrontare una materia così delicata senza avere sempre ben presente un punto che ritengo fondamentale. La BSE è nata in Inghilterra negli anni '80, però l'unanimità delle opinioni sulla sua origine è stata raggiunta solo molto di recente.

Infatti fino a qualche anno fa si discuteva polemicamente se essa fosse stata originata, come oggi si è confermato, dall'uso, nell'alimentazione dei ruminanti erbivori, delle farine alimentari cosiddette di origine animale.

Su questo, che è il vero problema per una politica di prevenzione primaria, la stessa Organizzazione mondiale della sanità ha detto una cosa sacrosanta, ma che appare anche abbastanza ovvia: se non eliminiamo dal mercato tutte le farine animali, non abbiamo la garanzia che non vengano usate impropriamente. In quest'ottica, credo che sia estremamente positivo il divieto per sei mesi dell'uso delle farine animali assunto in sede europea e gli ulteriori interventi a garanzia della salute pubblica previsti dalla stessa legge finanziaria recentemente approvata e che riguardano questa questione.

Quindi, avendo ben presente l'origine della BSE, appare evidente che anche il caso positivo riscontrato in questi giorni a Brescia era abbastanza prevedibile. Certamente non possiamo sottacere le particolarità del sistema produttivo in campo zootecnico del nostro Paese. In primo luogo, bisogna qui ricordare che possiamo contare su razze autoctone, che sono una caratteristica tutta italiana (penso alla razza maremmana, alla romagnola, alla chianina, alla marchigiana), e su una grande presenza di allevamenti che usano tecniche di produzione biologica. Non possiamo sottacere che abbiamo potuto contare e contiamo, nel nostro Paese, su un sistema di controlli che credo generalmente dia ampie garanzie non soltanto ai cittadini ma anche agli stessi allevatori.

Dobbiamo anche mettere in evidenza che le cose non potevano stare diversamente nel nostro Paese, dopo la scoperta del caso di Brescia, visto che la pratica dell'alimentazione con farine animali era bensì vietata da qualche anno (in realtà pochi anni) ma tali farine venivano e vengono tuttora usate per altri animali. Credo quindi che il vero problema sia proprio quello di mettere al bando in maniera definitiva, se gli obiettivi sono quelli della prevenzione primaria, le farine animali.

Credo anche che sarebbe fin troppo inutile rincorrere, anche in questo caso, come avviene molto spesso, l'emergenza e che per altre questioni, come quella dell'uranio impoverito (altri colleghi lo hanno citato in quest'Aula stamane) si possa applicare la stessa chiave di lettura.

Noi ci troviamo di fronte oggettivamente a problemi delicati che investono il settore produttivo, che è un settore in crisi, e abbiamo l'esigenza di garantire al cittadino sicurezza, di dare ulteriori garanzie, nonché una corretta, appropriata informazione, ma penso anche che dobbiamo porci un interrogativo. Ho ascoltato l'intervento del senatore Bettamio; certo, nessuno in quest'Aula credo voglia ad ogni costo individuare un responsabile o, tanto meno, abbia individuato negli allevatori i responsabili. Dobbiamo però avere piena contezza che questa è sì un'epidemia nuova che investe tutta l'Europa, oltre che il nostro Paese, ma è un'epidemia particolare che ha una chiara origine.

Infatti, così come altre specie di epidemie alle quali abbiamo assistito e assistiamo tuttora, ad esempio quella da asbestosi, causata da esposizione ad amianto, o le epidemie per saturnismo, che hanno tutte una precisa responsabilità e un'origine, anche questa ha un'origine che consiste chiaramente nelle attività umane, e credo che tutti dobbiamo porci il problema di dover individuare di chi sono le responsabilità, che vanno pur perseguite, perché oggi sicuramente il sistema produttivo italiano e anche quello europeo stanno pagando dei gravi costi, in particolare sociali.

C'è stato chi ha avuto la responsabilità di introdurre nella produzione zootecnica l'uso di queste farine, che hanno profondamente alterato il sistema di alimentazione degli animali; di qui l'origine della BSE.

Fatta questa considerazione di carattere generale, che ritengo doverosa, necessaria e fondamentale per poter comprendere quali sono le vere questioni in campo, preannuncio che, come Verdi, voteremo a favore del provvedimento al nostro esame, un provvedimento volto ad affrontare l'emergenza, anche perché il lavoro svolto nell'altro ramo del Parlamento ha consentito di apportare delle integrazioni che riteniamo importanti e fondamentali.

È stata suggerita la strada finalizzata ad orientare, in futuro, la politica zootecnica verso gli allevamenti ecocompatibili, ossia allevamenti compatibili con le esigenze etologiche degli animali, con l'applicazione piena delle norme sul benessere degli stessi e quindi in osservanza del corpuso insieme di normative voluto dall'Unione europea.

Consideriamo altresì importante che vengano resi obbligatori i *test* sugli animali che hanno superato i trenta mesi. Certo, abbiamo la consapevolezza che l'esito negativo del *test* non significa automaticamente che

non vi sia rischio di infettività e anche – dobbiamo dirlo con chiarezza all'opinione pubblica – che *test* rapido non significa *test* precoce, ma soltanto più veloce e che quindi il risultato va verificato in esami successivi.

Siamo inoltre convinti della necessità di introdurre l'uso dei marcatori nelle farine per evitare che le stesse possano essere reinserite in maniera surrettizia nel ciclo produttivo zootecnico, nonché di vietare l'uso della colonna vertebrale e della milza, come si dispone nella lettera *c-bis* all'articolo 1.

Si tratta di una serie di norme che rispondono in maniera positiva al vero obiettivo del provvedimento, che è quello di affrontare l'emergenza oggi presente nel nostro Paese. Per queste ragioni preannuncio il voto favorevole del Gruppo dei Verdi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Reccia. Ne ha facoltà.

RECCIA. Signor Presidente, il provvedimento riguardante il fenomeno della cosiddetta mucca pazza all'attenzione del Senato non presenta un eccessivo valore. È un provvedimento contraddittorio, privo di sostanza e riflette, più che la ragionevolezza, gli umori che ci hanno accompagnato durante le festività natalizie e di inizio del nuovo anno, gli umori e lo stato emozionale dei vari Ministri di questo Governo, che non riescono a dare alcun elemento di certezza, di garanzia e di tutela della salute del cittadino, non dico solo del consumatore in generale. In questo caso, infatti, dovremmo esaminare i singoli passaggi di una catena alimentare che è non solo nazionale, ma anche europea e coinvolge Paesi terzi. Sarebbe un discorso molto più complesso.

Tuttavia, ciò che in questi giorni ci ha maggiormente amareggiato è stato il comportamento dei vari Ministri, sia di quello della sanità che delle politiche agricole, che evidentemente stamattina non è in Aula perché si sarà preoccupato di rilasciare altre dichiarazioni, diverse da quelle che ha fatto nella giornata di ieri e sicuramente diverse dalle dichiarazioni che rilascerà nella giornata di domani. È un *refrain* che dovrebbe essere ed è all'incontrario, ma che, in sostanza, rimane uguale sotto l'aspetto della valenza.

Vorrei qui sottolineare una serie di affermazioni dell'onorevole ministro Pecoraro Scanio che, nel momento dell'esplosione di questo fenomeno – che ha caratteristiche in verità assai rilevanti e sovranazionali – tendeva a rassicurare i consumatori organizzando e promuovendo comitati di operatori del settore che garantivano con il marchio la bontà e la salubrità dei prodotti italiani. In Italia si è sempre asserito che questo fenomeno non toccava il nostro Paese, che noi ne eravamo immuni, grazie ad un Ministro che aveva e ha la sensibilità di prodigarsi per il benessere degli animali e quindi, al tempo stesso, per la salute dei consumatori.

In verità, il problema non è esattamente in questi termini perché a nostro avviso dal provvedimento in esame emerge un altro aspetto. Questa non è altro che una dichiarazione di fallimento o – se volete – della totale assenza di un sistema di controlli in campo veterinario. Né il Ministro

delle politiche agricole, né il Ministro della sanità, né le strutture oggi esistenti sul territorio nazionale sono in grado di produrre una benché minima efficace azione di prevenzione. Ci troviamo di fronte soltanto all'enunciazione di dati emozionali, all'affermazione che i nostri comportamenti sono in sintonia con l'Europa perché ci siamo dovuti attenere alle direttive dell'Unione europea.

Dopo aver espresso noi, come italiani, la volontà di testare gli animali di età superiore a 24 mesi, abbiamo dovuto accettare che essi vengano testati dopo i 30 mesi di età, solamente a campione. La Comunità europea, dopo la scoperta di nuovi casi, ha imposto di testare a tappeto tutti gli animali di età superiore a 30 mesi. A questo punto, come italiani, ci adeguiamo alle normative europee, però i nostri Ministri non si adeguano. In Belgio sia il Ministro dell'agricoltura sia quello della sanità hanno dato le dimissioni e lo stesso è avvenuto in Germania. I nostri Ministri sono assenti addirittura dal dibattito che si sta svolgendo in quest'Aula e a poco vale il discorso della collegialità, della presenza del Governo attraverso un suo rappresentante, che sia Ministro o Sottosegretario.

Abbiamo già vissuto questa esperienza nel mese di giugno quando, come Commissione agricoltura, abbiamo promosso un'indagine conoscitiva con l'audizione dei responsabili dei vari Ministeri. In quella occasione il responsabile del Ministero della sanità ci assicurava, e rassicurava tramite noi gli italiani, che si sarebbero prodotti tutti i controlli necessari alla prevenzione, alla tutela, alla salvaguardia della salute dei cittadini, cosa che poi, nel tempo, si è scoperto essere impossibile perché gli istituti zooprofilattici e le strutture adatte alla prevenzione erano insufficienti, inadeguate.

Il nostro collega Athos De Luca, che ha chiesto le dimissioni di un dirigente del Ministero della sanità, deve riconoscere che la presenza di una responsabilità amministrativa rinvia ad una responsabilità politica, che si estende anche al Dicastero dell'ambiente. Il Ministro dell'agricoltura e il Ministro della sanità sono pertanto responsabili di inefficienze, di contraddizioni, di comportamenti che non hanno rassicurato gli italiani e non hanno dato sicurezza; entrambi, se ritengono di essere europei, devono attenersi ai comportamenti dei loro colleghi tedeschi e belgi.

Poco vale adottare un provvedimento privo di dati scientifici certi. Bisogna conoscere la situazione degli allevamenti italiani e non esiste una anagrafe bovina. Il provvedimento si riferisce anche ai bovini, come le bufale, e prende in esame un problema abbastanza grave, noto come lingua blu.

Il problema è di natura epocale. Dopo il passaggio dalle proteine vegetali a quelle animali, ci troviamo di fronte ad un regresso per ragioni di diffidenza e di paura nei confronti delle nuove sostanze nutritive. Non dobbiamo ingaggiare una battaglia contro gli untori e le streghe; non dobbiamo ergerci a paladini di cause sbagliate; non dobbiamo atteggiarci a luminari della sicurezza alimentare. I ministri Pecoraro Scanio e Veronesi hanno portato jella, perché da quando parlano di sicurezza...

PRESIDENTE. Cerchiamo di non portare il dibattito a questo livello.

RECCIA. Signor Presidente, mi riferisco ad una jella politica, tra pochi mesi ognuno di noi sarà giudicato dal popolo. In quest'Aula dobbiamo esprimere i nostri sentimenti e le nostre preoccupazioni. Credo che il provvedimento non elimini alcuna di queste preoccupazioni, non ispiri fiducia, non dia sicurezza, sia contraddittorio e insufficiente.

Se annunciassimo però un voto contrario, potremmo essere accusati di essere contrari a forme di prevenzione per la tutela della salute. Rispettando allora il principio della prevenzione e della tutela della salute, potremmo riesaminare alcune nostre posizioni nel corso del dibattito, affidandoci alle conclusioni che esprimerà il collega Cozzolino.

Il provvedimento è insufficiente e dimostra lo stato di confusione, di inerzia e di incapacità del Ministero dell'agricoltura e di quello dell'ambiente. Sarebbe stato un atto di vigliaccheria da parte mia non evidenziare in tale occasione, di fronte all'Assemblea, sensazioni che non sono personali ma appartengono alla grande maggioranza degli italiani. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomassini, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche gli ordini del giorno nn. 2, 3, 4 e 6.

Ha facoltà di parlare il senatore Tomassini.

TOMASSINI. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito di questo provvedimento appare necessario fare giustizia delle mistificazioni e della disinformazione che hanno finora caratterizzato il dibattito sulla stampa e nelle varie trasmissioni televisive riguardo a questa materia, a cui il Governo ha, bene o male, partecipato con inerzia e complicità.

Tra le affermazioni fuorvianti vi è quella di una confusione, *tout court*, dell'encefalopatia bovina con la malattia umana. L'encefalopatia spongiforme bovina colpisce gli animali; gli uomini vengono colpiti dal morbo di Creutzfeldt-Jacob. Il nesso di causalità tra il morbo animale e la sindrome umana non è stato ancora scientificamente provato.

Anche il numero di soggetti colpiti in Europa non è quello fantasioso che ogni giorno sentiamo aumentare o diminuire a fisarmonica nelle varie affermazioni.

Dobbiamo, inoltre, lamentare che non vi è stata sufficiente chiarezza nello spiegare che la forma epidemica nel Regno Unito è legata soprattutto alla diffusione in quel Paese, negli scorsi decenni, di mangimi a base di farine di origine animale trattate a basse temperature e che tali mangimi non sono stati utilizzati dagli allevatori italiani onesti sia in quanto alteranti i caratteri organolettici (risultando, quindi, non graditi), sia in quanto più costosi rispetto ai mangimi tradizionali, sia infine perché da alcuni anni espressamente proibiti per legge.

Il nostro Paese ha una posizione più fortunata rispetto ad altri europei, perché le abitudini alimentari degli italiani comportano già da tempo la macellazione di bovini in età più giovane rispetto a quella in cui si può manifestare la malattia. Altro fattore di protezione dipende dal fatto che il consumo del nostro Paese è per il 70 per cento di provenienza nazionale e, per quanto concerne le importazioni, dai Paesi più a rischio proviene meno del 20 per cento del consumo.

Il clima confusionale delle errate informazioni è stato anche una conseguenza del fatto che l'intera vicenda è stata gestita più dal Ministero delle politiche agricole che non da quello della sanità, che invece ne ha principale competenza. Abbiamo avuto la sensazione che vi sia stato il prevalere di un atteggiamento pregiudiziale, ideologicamente orientato, fino al punto di propagandare con leggerezza convinzioni decisamente a rischio per la pubblica salute, soprattutto dei più giovani, come quella che una dieta completamente vegetariana sia più che sufficiente.

Per quanto riguarda il nostro Paese, gli ultimi casi segnalati di «mucca pazza» risalgono al 1994 ed erano di due bovini importati. Recentemente, proprio in questi giorni, si è parlato di un caso di bovino affetto dal morbo e subito ne è nata grande paura. Vogliamo ricordare che è normale che prima o poi si possano incontrare casi isolati di malattia, ma che un caso singolo non significa mai epidemia e averlo trovato conferma che la prevenzione funziona.

Da ultimo, si deve ricordare che i rischi più grandi risalgono ad anni fa quando nessun controllo era in atto e purtroppo vi è una lunga incubazione del morbo, ma già dal 1996 le nostre misure preventive avevano raggiunto un livello soddisfacente.

Sorprende il comportamento contraddittorio del Governo: quando non vi erano casi, sono state chiuse le importazioni dalla Francia; proprio ora che si è trovato un caso, le frontiere sono state riaperte.

Si è mancato anche di lungimiranza: questo decreto poteva essere l'occasione per attivare moderni sistemi di anagrafe e riconoscimento del bestiame (ad esempio con i *microchips*), ma nell'ansia di visibilità ai Ministri competenti non è venuto in mente.

In Italia, per quanto concerne i casi di malattia umana, contrariamente ai vari dati presunti diffusi dalla stampa, finora non sono stati registrati casi clinici certi. Avremmo preferito che fosse messo chiaramente in evidenza il valore del servizio di prevenzione veterinaria che, grazie all'attività operativa di 5.500 veterinari e di numerosi funzionari scrupolosi, ha sempre consentito al nostro Paese di essere difeso dalle pericolose epidemie animali e dalle intossicazioni alimentari.

Riguardo al decreto in oggetto, dichiariamo di condividere qualsiasi iniziativa che tenda a migliorare la prevenzione a favore della salute; ciò non di meno è necessario che le iniziative siano finalizzate all'obiettivo e che le risorse non vengano sperperate in atti inutili o superflui, sottraendole ad altre necessità.

Sorprende che non siano stati previsti indennizzi per gli abbattimenti degli animali, ma sorprende ancora di più che vengano considerati nazio-

nali anche i casi bovini che, nati altrove in Europa, risiedano in Italia solo da tre mesi.

Avremmo preferito un provvedimento che rafforzasse soprattutto quanto aveva funzionato, definisse con più completezza, valorizzandola, l'area veterinaria, unico vero baluardo contro questi pericoli, migliorasse i fondi regionali, completasse l'anagrafe degli animali, promuovendo inoltre azioni più incisive e radicali, sviluppasse analisi epidemiologiche di ricerca su questa malattia e concorresse a dare corrette e sincere informazioni ai cittadini.

Il provvedimento presentato non corrisponde a tutti questi requisiti. In Commissione la contrarietà ai nostri emendamenti è stata giustificata con la necessità urgente del provvedimento ma esponenti della maggioranza hanno sinceramente riconosciuto le insufficienze sostanziali e lessicali che speriamo possano venire migliorate dando corpo nelle circolari attuative a quanto viene da noi richiesto attraverso gli ordini del giorno. Per questo motivo abbiamo rinunciato, con grande senso di responsabilità, a ripresentare tutti gli emendamenti in Aula, limitandoci ad integrare gli ordini del giorno già da noi formulati con altri scaturiti dai nostri emendamenti.

Ci rimane comunque un giudizio fortemente critico anche e soprattutto perché il Governo sta già emanando un altro decreto sul tema e ciò dimostra fretteolosità, scarsa organicità e scarso coordinamento nelle decisioni.

L'azione del Governo per ora non ha avuto effetti efficaci ma la confusione creata è tale che ne sono derivati gravi danni ad importanti settori commerciali e produttivi del nostro Paese collegati all'allevamento, alla commercializzazione e al consumo delle carni, oltre al danno incalcolabile generato con le psicosi diffuse tra i cittadini.

Come nella famosa peste del Manzoni si dava la colpa all'untore, si tenta di colpevolizzare allevatori, agricoltori e commercianti onesti ed ora persino un alimento indispensabile e sicuro come il latte viene messo in discussione stimolando l'isteria popolare.

L'auspicio è che almeno questi provvedimenti servano a migliorare soprattutto la ricerca e l'analisi che uniche potranno fornirci indicazioni di misure ulteriori, razionali e scientificamente valide.

Avremmo gradito maggiore chiarezza e sincerità nell'informazione, migliore finalizzazione degli interventi, soprattutto quelli per l'abbattimento dei casi sospetti e per i risarcimenti agli allevatori, minori strumentalizzazioni pregiudiziali. La volontà di contribuire non può quindi andare oltre ad una benevola astensione.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno da noi presentati, voglio ricordare che il n. 2 fa riferimento alla necessità di adeguare le nostre misure in sintonia con quanto verrà stabilito a livello europeo; l'ordine del giorno n. 3 chiede di meglio identificare l'area veterinaria; il n. 4 chiede specificatamente di intervenire nelle misure di prevenzione veterinaria e, infine, l'ultimo richiede precisazioni relative alla campagna informativa

che si andrà a concludere. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manara. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, il verdetto immunocitologico emesso ieri a Torino sulla mucca 103 pone sostanzialmente fine a tutta una serie di illazioni, dichiarazioni, anticipazioni e distorsioni informative che in questi ultimi tempi hanno fornito all'opinione pubblica più insicurezze che certezze, più confusione che chiarezza, tanto concettuale quanto operativa.

Senza voler iniziare da Adamo ed Eva, vale subito la pena mettere in evidenza un dato di fatto reale quale il rapporto di Lord Phillips al Parlamento inglese concernente l'encefalopatia spongiforme bovina, rapporto al quale ha fatto eco la comunità scientifica inglese autodenunciandosi per aver tenuto nascosto quello che invece sarebbe stato necessario sapere.

Quindi, tutto questo pandemonio nasce da una colpevole omissione di notizie concernenti l'igiene alimentare nel Regno Unito, associata, però, ad una certa superficialità da parte dello stesso mondo scientifico nell'approvare, o quanto meno tollerare, l'uso di farine animali nell'alimentazione dei bovini, la cui dieta – come è noto – è solo erbivora.

È una nuova edizione – così voglio definirla – di peccato originale le cui conseguenze ricadono pesantemente su un'umanità nevrotizzata, incapace di gestire i propri comportamenti alimentari secondo regole certe e direttive sicure.

A fronte dell'impossibilità, da parte della comunità scientifica, di dimostrare in modo inequivocabile la variante umana della BSE, sia come forma clinica che come forma eziopatogenetica legata al prione bovino o a quello ovino dello Scrapie, le autorità sanitarie dell'Unione europea e dei singoli Stati sono state costrette ad iniziative tanto approssimative e precipitose quanto controproducenti, incalzate da una stampa e da una informazione sulla cui precisione, preparazione e professionalità si cominciano a nutrire seri dubbi visti i catastrofici risultati avuti su di una opinione pubblica sempre più smarrita e disinformata.

Quanto si propone oggi con procedura di urgenza avrebbe dovuto essere fatto in tempi e modi diversi, approfonditi e ponderati, nel solo modo che la scienza ammette: cioè la ricerca della verità, senza allarmismi, ma con una certa dose di coraggio e, soprattutto, trasparenza nei risultati. Questo da noi e nel resto dell'Unione europea non è stato fatto, privilegiando il silenzio a scapito e a danno della sicurezza.

Il provvedimento al nostro esame, anche se finalizzato ad un potenziamento delle misure profilattiche in materia di BSE, appare solo un'iniziativa dettata dall'urgenza e dallo stato di necessità, iniziativa che, allo stato delle cose, noi approviamo, ma che potrebbe rivelarsi inefficace senza un serio monitoraggio e senza un preciso censimento dell'animale, così da individuarne, dalla nascita alla macellazione, i principali stadi evolutivi.

Il provvedimento in questione potrebbe essere, quindi, il primo passo verso una radicale riforma del nostro patrimonio zootecnico, con assoluta garanzia sia nei confronti dei consumatori che verso gli stessi allevatori.

Per tali motivi, pur con le dovute riserve, preannuncio fin da ora il voto favorevole sul provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI e dei senatori Zilio e Lorenzi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saracco, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno n. 12.

Ha facoltà di parlare il senatore Saracco.

SARACCO. Signor Presidente, si tratta di affrontare – me ne fornisce il destro il senatore Manara – il provvedimento non in termini emotivi. Di fronte ad un problema sconosciuto, in noi già emergono stati d'ansia; lo sforzo che i colleghi e l'intera Aula stanno compiendo è quello di riportare a razionalità il problema. In questo senso il Governo e il Parlamento non hanno atteso che si manifestasse anche in Italia un segno certo della presenza della malattia, ma hanno adottato alcuni provvedimenti di prevenzione; mi riferisco al *test* sulle convenzioni, ai 150 miliardi disposti con il disegno di legge n. 4947 (presentato pochi giorni fa), alla nomina del commissario *ad hoc* e ad una serie di ulteriori iniziative che hanno consentito di arrivare preparati quando il problema si è manifestato.

Noi siamo preparati, tant'è vero che la stessa finanziaria ha stanziato in proposito ulteriori 50 miliardi. Come dicevo, siamo preparati e riteniamo che il provvedimento in merito fornisca un ulteriore tassello del lavoro svolto, in quanto indica che si sta cercando di fornire ulteriori elementi di sicurezza attraverso un lavoro scientifico e di ricerca che fornisca agli allevatori e a tutto il mondo della filiera gli elementi necessari per superare la contingenza.

In questo senso, il senatore Athos De Luca mi ha aiutato nell'indicare – non sto a ripetere – come ricerca incessante la qualità e il benessere rurale nel suo complesso attraverso lo sviluppo rurale, all'interno del quale vi è il benessere animale e, corrispondentemente, una prima risposta alla soluzione dei problemi.

Il senatore Tomassini ha ricordato che la prevenzione è scattata prima d'ora; in sostanza, anche in questo caso mi limito a richiamare l'intervento del collega, convengo sulle sue osservazioni senza dilungami ulteriormente.

Il senatore Reccia mi ha aiutato a capire che bisogna usare sempre la dialettica. Non bisogna preoccuparsi o addirittura scandalizzarsi se il Ministro rivede la sua opinione nel corso dei giorni; la ricerca di soluzioni coinvolge anche il Ministro che è portatore di queste «incertezze» che, di giorno in giorno, acquisiscono ulteriori pezzi di verità che aiutano tutti a proseguire nella strada che si sta percorrendo.

Per quanto concerne la filiera mi permetto di ricordare che tutti gli esperti danno il latte come sicuro e non v'è dubbio che le cose stiano in questo senso. Probabilmente, una qualche prudenza andrebbe adottata

nei confronti del caglio, ma saranno gli esperti a valutare le caratteristiche che tale prudenza dovrà assumere.

Vorrei brevemente soffermarmi sui bovini autoctoni, non per fare campanilismo che non avrebbe spazio e sarebbe assolutamente fuori luogo, ma per sottolineare come tale specie animale abbia dimostrato finora una resistenza del sistema immunitario tale da passare indenne attraverso la presente contingenza. Si tratta pertanto di una razza che andrebbe valorizzata ulteriormente beneficiando del fatto che è esente dalla malattia, per cibarsene in libertà, ovviamente con le prudenze che saranno suggerite ma senza particolari patemi.

Illustro molto brevemente l'ordine del giorno che ho presentato, che accentua l'elemento già contenuto nel provvedimento, circa l'utilizzo e la valorizzazione del Servizio repressione frodi che ha maturato un'esperienza tale da poter essere convenientemente interpellato anche nell'attuale contingenza. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-Com e del senatore Lorenzi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CAMERINI, *relatore*. Signor Presidente, molto brevemente, ho ascoltato con grande attenzione i numerosi interventi evidentemente critici svolti non solo dall'opposizione ma anche dalla maggioranza sul provvedimento in esame: essi hanno centrato la loro attenzione su quelli che sono stati o possono essere alcuni ritardi o alcune sottovalutazioni.

Vorrei ricordare, però, che siamo di fronte ad un problema estremamente difficile e complesso, di cui vediamo la rapidità di evoluzione non solo all'interno del nostro Paese, ma praticamente in tutta Europa.

Vorrei ancora ricordare che il provvedimento che stiamo discutendo non vuole essere una *summa* che affronta i problemi dell'encefalopatia spongiforme bovina, della «mucca pazza», ma è elettivamente centrato su alcuni aspetti riguardanti essenzialmente la prevenzione e l'informazione e rappresenta, a mio modo di vedere, solo una tessera di una serie di interventi. Chi ha avuto la pazienza di leggere il *dossier* della Camera dei deputati avrà potuto constatare che i provvedimenti che hanno preceduto il presente o sono ad esso quasi contemporanei sono almeno una quindicina; inoltre vi è una normativa comunitaria che comprende almeno altri otto interventi. Per questo motivo credo che dobbiamo considerare tale provvedimento, relativo ad una vicenda che turba le nostre coscienze e che ci pone determinati problemi, localizzato in un quadro più ampio e più complesso.

Ci sono stati degli interventi critici, ben vengano; personalmente sono convinto che dobbiamo essere tutti popperiani: non dobbiamo solo tollerare la critica ma dobbiamo sollecitarla perché porta a miglioramenti. (*Applausi del senatore Lorenzi*). Al contempo ritengo che vi siano degli aspetti recepiti da alcuni ordini del giorno che potranno rappresentare importanti ed utili fonti di suggerimento e di stimolo per il Governo. Questo

è lo spirito con il quale credo dobbiamo affrontare il provvedimento oggi all'esame del Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, ho seguito il dibattito in quest'Aula, così come quello nella Commissione sanità del Senato, con tutta l'attenzione che richiede non solo il decreto-legge oggi in conversione, ma anche e soprattutto la recente notizia del primo caso di BSE ed il comprensibile allarme che essa ha suscitato.

Non è mio compito tuttavia, essendo in corso in questo momento una conferenza stampa da parte del ministro Veronesi, soffermarmi su questo secondo tema, cioè sulla notizia del primo caso di BSE riscontrato in Lombardia. Mi limiterò pertanto a rispondere alle osservazioni più direttamente inerenti al decreto in conversione.

Prima di addentrarmi in queste risposte non posso non ricordare che, al fine di rendere più celere ed efficace l'operatività dell'azione di Governo nell'opera di prevenzione e di contrasto della BSE, sono state create recentemente – da dicembre in poi – due strutture politico-istituzionali. Anzitutto, è stato nominato un commissario per il coordinamento tra i vari Ministeri competenti in materia nella persona del dottor Guido Alborghetti; quindi, da parte del Ministero della sanità è stata creata una *task force*, coordinata da me in quanto Sottosegretario delegato al settore della veterinaria, nella quale sono presenti tutte le articolazioni tecnico-istituzionali interne al settore della sanità.

Di essa fanno parte: l'Istituto superiore di sanità; l'Istituto zooprofilattico di Teramo, che rappresenta il centro di referenza per l'epidemiologia; il rappresentante dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, dottor Grassedi, che peraltro è anche un valente veterinario; il direttore del Dipartimento di veterinaria del Ministero della sanità, professor Marabelli; abbiamo chiesto anche al commissario Alborghetti di fornirci un suo rappresentante, e così è avvenuto.

Questo per dire che se il Ministero della sanità è forse parso a qualche collega dell'opposizione essere un po' silente ha però lavorato con grande serietà, come è nel costume di questo settore, cercando di attivare tutte le possibili articolazioni purché fossero snelle e operative, in grado di affrontare i problemi e di deciderli anche dal punto di vista pragmatico. Non solo; anche l'ISPESL, uno degli istituti di supporto al Ministero della sanità e che si occupa della sicurezza dei lavoratori, ha attivato proprio nei giorni scorsi un'unità operativa al fine di controllare l'esatta applicazione delle norme in materia di tutela dei lavoratori a contatto con i materiali a rischio.

Sembrava doveroso, in premessa alle risposte circa le osservazioni formulate dai colleghi senatori, ricordare che il Ministero della sanità non è stato inattivo; al contrario, ha cercato di mettere in atto ogni utile iniziativa non solo di tipo legislativo ma anche di tipo tecnico-operativo.

Un punto sul quale vorrei soffermarmi, toccato da diversi colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione (e ringrazio tutti perché ogni contributo anche critico serve a far crescere la sensibilità istituzionale su questi temi) è quello relativo alle garanzie sanitarie delle carni immesse al consumo, in particolare connesse alla BSE che, come i colleghi della Commissione sanità ben sanno ma forse gli altri no, non riguardano soltanto il *test* rapido anti BSE ma in genere il servizio veterinario ufficiale.

Abbiamo un sistema di più di 5.000 veterinari pubblici dislocati sull'intero territorio nazionale. È a costoro che viene affidata l'opera di controllo, bollatura e certificazione che avviene prima di immettere al consumo la carne nei circuiti commerciali. La bollatura e la certificazione garantiscono che la verifica sanitaria degli animali già in allevamento – quindi la visita *post mortem*, l'ispezione veterinaria durante la macellazione e l'eliminazione degli organi a rischio – sono state eseguite correttamente e secondo le norme vigenti.

In altri termini, il *test* rapido anti BSE, che pure è molto importante e che si esegue specificamente sui capi che abbiano superato i trenta mesi di età, è da considerarsi una verifica ulteriore, supplementare, integrativa, comunque non sostitutiva di quelle misure di carattere sanitario che, secondo quanto risulta al nostro Ministero, sono state tutte messe in atto.

Per contro, il *test* rapido rappresenta uno strumento importante di valutazione epidemiologica anche per gli animali che presentano sintomi clinici, o macellati di urgenza o morti di allevamento. Vorrei ricordare ai colleghi che oltre ai *test* rapidi si effettuano quelli di tipo tradizionale ordinario, tanto che il *test* eseguito dall'Istituto zooprofilattico di Torino è assai più approfondito rispetto a quello rapido ed è stato eseguito secondo le modalità operative tradizionali.

Noi interveniamo oggi anche sugli animali che manifestano sintomi clinici, o macellati d'urgenza o morti di allevamento, con i *test* rapidi, che pertanto non coprono soltanto l'indagine relativa ai capi con più di trenta mesi, ma sono effettuati anche per quelli di età inferiore purché, appunto, presentino dei sintomi clinici.

Non solo, ma relativamente alle garanzie delle carni immesse al consumo in Italia non posso non ricordare (credo che qualche collega l'abbia fatto, ma lo ripeto) che dal 1° ottobre 2000 da tutti i bovini di età superiore all'anno di vita vengono eliminati gli organi a rischio, indipendentemente dalla loro provenienza, nazionale o estera. D'altra parte, dal 1997 la stessa misura è in vigore per gli animali provenienti dalla Francia e per quelli provenienti da altri Paesi in cui si sono verificati casi di BSE, ferme restando le misure più restrittive in seguito a decisioni nazionali o comunitarie concernenti il Regno Unito, il Portogallo o la Svizzera.

Durante il dibattito è stato poi toccato un tema che forse non è stato compreso dall'opinione pubblica, a causa anche di una non sempre corretta informazione. E esso riguarda il problema della revoca dell'ordinanza del Ministero della sanità del 17 novembre concernente le misure restrittive all'importazione di bovini vivi dalla Francia. Le misure revocate – voglio qui sottolinearlo – non riguardano in alcun modo i divieti di impor-

tazioni di carne con osso dalla Francia, che continuano ad essere in vigore. Per quanto riguarda la motivazione della revoca per gli animali vivi, mi permetto di ricordare che le misure previste dall'ordinanza, che risale appunto al 17 novembre dello scorso anno, erano state adottate dal Ministro della sanità italiano in assenza di decisioni comunitarie e anticipando indirizzi sanitari che l'Unione europea ha successivamente emanato tra la fine di novembre e i primi di dicembre dello scorso anno.

In particolare, l'obbligo di sottoporre a *test* tutti gli animali di età superiore a trenta mesi è diventato vincolante in tutti i Paesi dell'Unione europea a partire dal 1° gennaio; ciò significa che la misura adottata dall'Italia con l'ordinanza del 17 novembre è stata di particolare salvaguardia nel periodo precedente al 1° gennaio, mentre di fatto, da tale data, si raggiungono gli stessi obiettivi di sicurezza sanitaria in applicazione delle norme comuni.

Le preoccupazioni circa l'immissione sul mercato di carni provenienti da animali non testati sono del tutto infondate, considerato che il servizio veterinario italiano non consente la bollitura sanitaria delle carni e degli animali non controllati.

Un punto sul quale vorrei poi soffermarmi, sottolineato anche in alcuni interventi, in particolare quello del senatore Athos De Luca, è che la sorveglianza deve avvenire attraverso un nuovo sistema informativo centralizzato. Dirò poi, quando esprimerò il parere in ordine all'emendamento del senatore Athos De Luca, che questo è quanto stiamo facendo proprio negli ultimi giorni.

Credo che tutte le osservazioni dei colleghi meritino certamente la massima attenzione. Il lavoro svolto dalla Camera dei deputati per quanto riguarda l'integrazione del testo originario del Governo è stato certamente utile e il testo, così come ci proviene dalla Camera, è di piena soddisfazione anche per il Governo, pur se riguardo ad alcune espressioni letterali (ne abbiamo parlato già in Commissione sanità) avremmo potuto certamente introdurre dei miglioramenti.

Mi auguro che il testo sia approvato da questo ramo del Parlamento. I tempi, ormai ristretti, per la conversione non consentono purtroppo di esprimere un parere favorevole su alcuni emendamenti anche quando possano essere considerati migliorativi del testo. Sono invece disponibile ad accogliere alcuni ordini del giorno.

Il dibattito svoltosi in quest'Aula ha sottolineato alcuni aspetti del problema della BSE che non sono tutti quelli possibili. Del resto, ci troviamo di fronte alla conversione in legge di un decreto e non di fronte ad un disegno di legge organico e, come a tutti è noto, il decreto-legge è lo strumento attraverso il quale il Governo risponde ad alcune misure o richieste di carattere urgente.

Presto ci sarà un nuovo decreto in conversione, adottato dal Governo all'inizio di questo mese, segno che l'emergenza è considerata con grande attenzione e, mi pare di poter dire, con prontezza di risposta da parte dell'Esecutivo.

Con questa osservazione ringrazio il relatore, senatore Camerini, il Presidente della Commissione sanità e tutti i colleghi intervenuti, per i contributi che hanno voluto dare, anche quando si è trattato di contributi critici. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi e Misto-DU*).

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 1.6, 1.0.1 (limitatamente ai commi da 8 a 10), 1.0.2 e 2.5 (limitatamente al comma 1-ter), per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

CAMERINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1 con la richiesta di qualche piccola modificazione.

Nella premessa, al secondo capoverso, dopo il termine «considerata», propongo di sostituire le parole: «di mettere in atto in tempi brevi una politica di controllo» con le seguenti: «di rafforzare la politica di controllo», poiché i sistemi sono già attivi. Inoltre, nella parte dispositiva, propongo di aggiungere le parole: «a sostenere il ruolo dell'Istituto Superiore di sanità per l'attivazione e il coordinamento della ricerca interdisciplinare». Si tratta di due piccole modifiche, che spero vengano accolte.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, accoglie le modifiche proposte dal relatore?

TOMASSINI. Sì, signor Presidente.

CAMERINI, *relatore*. L'ordine del giorno n. 2 fa riferimento ad alcune inclusioni o esclusioni di parti fisiche; poiché il nostro Paese è legato all'Unione europea, le cui decisioni sono politicamente e giuridicamente vincolanti, credo che quest'ordine del giorno sia pleonastico – come ho già detto in Commissione – ed anche limitativo, dal momento che fa riferimento soltanto alle decisioni del 15 gennaio 2000, mentre noi siamo legati a tutte le decisioni future. Invito pertanto i presentatori a ritirarlo.

Sull'ordine del giorno n. 3 esprimo parere favorevole.

L'ordine del giorno n. 4 fa riferimento ad una serie di problemi, anche di carattere regionale. Chiederei pertanto al Governo se alcune delle

tematiche in esso affrontate possano trovare collocazione nell'ambito della Conferenza Stato-regioni.

PRESIDENTE. Quindi, si rimette al Governo.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 5 è stato ritirato.

CAMERINI, *relatore*. Sugli ordini del giorno nn. 6 e 9, di contenuto identico, esprimo parere favorevole.

L'ordine del giorno n. 7 tratta di problematiche tecniche che comportano anche delle ricadute economiche. Da quello che so, vi è una trattativa a livello di Governo e anche di Unione europea (ricordo le dichiarazioni rese ieri dal Presidente della Commissione). Pertanto, credo che questa tematica debba essere delegata ad altra sede. Quindi, invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno; diversamente il mio parere è contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 8, senatore Athos De Luca, pur comprendendo il fine delle tematiche in esso affrontate, le chiederei di apportare due modificazioni. Esiste già un sito telematico attivato, per cui semmai esso dovrebbe venire potenziato. Circa la parte relativa all'elenco delle tematiche che dovrebbero essere collocate in questo sito, chiedo che essa venga accolta dal Governo come raccomandazione. In sintesi, chiedo una modificazione dell'ordine del giorno e l'accoglimento di una sua parte come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. 12, trattando di risorse finanziarie legate tra l'altro all'attivazione di un altro Ministero, chiedo che venga accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, accoglie l'invito a ritirare l'ordine del giorno n. 2?

TOMASSINI. Signor Presidente, accogliamo l'invito al ritiro anche se confermiamo che l'ordine del giorno non è pleonastico, nel senso che già altre volte i nostri provvedimenti sono stati in contrasto con la normativa europea e per questo motivo siamo stati multati.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, anche per l'ordine del giorno n. 7 c'è un invito al ritiro. Intende accoglierlo?

LORENZI. Signor Presidente, sono molto spiacente per la decisione del relatore, che mi auguro non sia condivisa dal Governo, di esprimere un parere contrario qualora l'invito al ritiro non venga accolto; intendo sottoporre l'ordine del giorno al voto dell'Assemblea e ne spiego il motivo. Si impegna il Governo «a prevedere un intervento finanziario per compensare i danni subiti a ragione della perdita di valore del bestiame in stalla e del differenziale di prezzo di mercato, durante il periodo di crisi, prevedendo un importo medio di lire 300.000». Se non diamo almeno questo tipo di segnale, è inutile che affrontiamo il problema; sarà affrontato in

seguito. Non è una modificazione del provvedimento, è solo un ordine del giorno, signor Presidente.

Credo che il Governo dovrebbe prenderlo in considerazione ed esprimere un parere favorevole in modo da indurre l'Assemblea, benevolmente, a votare a favore. Diversamente, il Gruppo Misto-APE esprimerà un voto contrario sul decreto-legge.

PRESIDENTE. Senatore De Luca, il relatore ha proposto una modifica dell'ordine del giorno n. 8 e l'accoglimento di una sua parte come raccomandazione.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, sono d'accordo sul fatto che tutta la parte relativa alle informazioni da inserire nel sito telematico sia accolta come raccomandazione, laddove tutte le altre parti dell'ordine del giorno mi pare trovino consenso.

Debbo altresì chiedere una riformulazione, che vorrei leggere in modo tale che il Governo possa esprimersi riguardo. Al terzultimo paragrafo, alla luce anche dei fatti, verrebbe aggiunto il seguente periodo: «accertare eventuali responsabilità da parte dei dirigenti degli organi tecnico-scientifici del Ministero della sanità nel non aver fornito al Governo tutti gli elementi di conoscenza necessari ad adottare adeguatamente e tempestivamente misure di vigilanza e prevenzione alla BSE; rinnovare la guida del dipartimento di sanità pubblica e veterinaria presso il Ministero della sanità».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Saracco è d'accordo che il suo ordine del giorno sia accolto dal Governo come raccomandazione.

SARACCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n.1.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, non posso accogliere l'impegno richiesto al secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno n. 1, perché è stata effettuata una scelta ordinamentale diversa. Gli Istituti di zooprofilassi hanno al loro interno dei centri di referenza, indirizzati a specifiche materie. Il centro di referenza per la BSE è quello di Torino; il centro di referenza per la epidemiologia è invece quello di Teramo.

Mi pare che il tipo di richiesta avanzata dai presentatori dell'ordine del giorno sia discordante con il sistema che abbiamo già adottato. Potrei accogliere l'atto di indirizzo, qualora l'ultimo capoverso fosse riformulato, nel senso di prevedere che l'Istituto superiore di sanità diventi sempre più il centro di coordinamento delle ricerche in materia di BSE, in collegamento con i vari Istituti zooprofilattici.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Tomassini se accoglie la modifica suggerita dalla rappresentante del Governo.

TOMASSINI. Signor Presidente, accolgo la modifica proposta perché con l'impiego della parola «diversificare» intendevamo proprio riferirci a questo concetto.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla nuova formulazione dell'ordine del giorno n. 1.

CAMERINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sui restanti ordini del giorno.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Accolgo l'ordine del giorno n. 3.

Sull'ordine del giorno n. 4 il relatore si è rimesso al Governo, sollevando alcuni interrogativi. Credo che i ristretti tempi di passaggio dall'esame in Commissione all'esame in Assemblea abbiano impedito ai colleghi di riformulare l'ordine del giorno in modo più stringato e più coerente con l'intero ordinamento. Esso chiede infatti al Governo di assumere un impegno in settori di competenza delle regioni. Certamente deve esservi un dialogo sempre più serrato e coordinato tra lo Stato e le regioni, ma il Governo non può impegnarsi per una attività di competenza delle regioni, pena la lesione dell'autonomia regionale.

Ritengo invece che le osservazioni contenute nell'ordine del giorno n. 4 possano e debbano essere portate al tavolo della Conferenza Stato-regioni. In tale sede non ho mai ommesso, peraltro, di ricordare alle regioni l'attuazione di compiti il cui mancato adempimento impedisce all'intero sistema di svolgere la propria attività. Per esempio, gli uffici del veterinario regionale, che sono molto importanti per il collegamento con il nostro ufficio centrale di dipartimento, non sono attuati in tutte le regioni. È importante per l'opera di contrasto della BSE, come per ogni opera di sorveglianza epidemiologica, la possibilità di attivare ogni utile iniziativa; ma le regioni, per quanto riguarda l'anagrafe richiesta da varie parti politiche, nonché dal Ministero della sanità, sono particolarmente lente.

Voglio dire soprattutto al senatore De Luca che pensiamo di far convergere l'anagrafe bovina, istituita presso il centro di Teramo, nel sistema informativo sanitario che stiamo rinnovando profondamente proprio in questi giorni.

L'anagrafe bovina comprende anzitutto il conteggio dei capi su tutto il territorio italiano. Vi sono regioni che non mandano i dati; come lombarda mi spiace dover dire che una delle regioni più carenti è proprio la Lombardia, sicché poi non comprendo certe polemiche che vengono fatte, anche di recente nel corso di una trasmissione televisiva, dal presidente della regione di lentezza e di ritardo del Governo, quando invece l'attività

governativa viene un po' inceppata dal fatto che i dati che dovrebbero essere fatti pervenire dalle regioni e, in particolare, dalla Lombardia non sono arrivati.

Pertanto, su questo possiamo certamente sollecitare, però non possiamo sostituirci all'autonomia regionale. Allora, il tavolo di coordinamento più importante è quello della Conferenza Stato-regioni. Come ho fatto già nel passato, così continuerò anche nel futuro. Proprio giovedì prossimo la Conferenza Stato-regioni si occuperà di questi settori e, tra l'altro, anche dei finanziamenti degli istituti zooprofilattici, che in questo momento assumono un indubbio significato non solo organizzativo, ma anche politico. Ecco, in quella sede sarò certamente favorevole a sollecitare le regioni affinché adempiano a tutte le richieste contenute nell'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Tomassini ed altri senatori. Se tale ordine del giorno viene trasformato in questo senso, lo posso accogliere; se rimane così com'è, sono spiacente, ma non posso farlo proprio per ragioni ordinamentali, perchè non è consentito al Governo invadere la competenza delle regioni.

Accolgo, poi, gli ordini del giorno nn. 6 e 9, di identico contenuto; tuttavia devo ricordare che oggi gli organi specifici a rischio devono comunque essere distrutti e inceneriti; li accolgo pertanto, ma con questa sottolineatura.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 7, il senatore Lorenzi non solo insiste sulla votazione, ma è anche rammaricato per il parere contrario espresso dal relatore e, pertanto, invoca una valutazione del Governo in qualche modo difforme.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Ho sentito l'appassionato intervento del senatore Lorenzi svolto poc'anzi in discussione generale. Purtroppo non posso accogliere il suo appello perché proprio in questo momento sono in corso trattative sia interne al Governo, sia in sede europea; quindi, non posso impegnare qui il Governo (per giunta, si tratta di richieste che attengono ad un altro Dicastero, cioè il Ministero delle politiche agricole e forestali) proprio durante l'*iter* delle consultazioni e delle trattative in corso. Ritengo però che le preoccupazioni espresse dal senatore Bianco, dal senatore Lorenzi e dagli altri firmatari dell'ordine del giorno n. 7 siano serie e che quindi, in proposito, il Governo debba impegnarsi anche al massimo livello, come sono certa farà e sta già facendo in questi giorni.

Confermo, quindi, l'invito al ritiro di tale ordine del giorno, altrimenti il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 7?

LORENZI. Signor Presidente, insisto per la votazione, facendo presente all'Assemblea che non accettare neppure come raccomandazione

questo ordine del giorno significa, in termini di principio, la negazione della volontà di dare un contributo alla filiera della carne in un momento di crisi così grave.

PRESIDENTE. I termini sono chiari. Peraltro, non era stata proposto un accoglimento di questo ordine del giorno come raccomandazione.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, la proposta di accoglimento del presente ordine del giorno come raccomandazione potrebbe essere accettata qualora il testo fosse relativamente generico. Qui ci sono quantificazioni al riguardo delle quali non sono in grado di fornire una risposta impegnativa per il Governo, tanto più che su di esse – lo ribadisco – c'è la massima attenzione del Governo e la massima volontà politica di accogliere le relative richieste; c'è però anche l'esigenza di effettuare un doveroso controllo, cosa che proprio in questi giorni si sta facendo.

Ribadisco dunque che l'invito al ritiro non significa mancanza di volontà politica in merito a questo settore, che certamente è in sofferenza.

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno n. 8, ricordo che il senatore De Luca ha già accolto la proposta avanzata dal relatore di trasformare la parte relativa al sito telematico dell'Istituto superiore della sanità in una raccomandazione che posso certamente accogliere. Vorrei però ricordare al senatore De Luca, molto attento a queste problematiche, cosa di cui gli sono particolarmente grata, che in merito al flusso di informazioni in tempi reali sugli scambi di animali e di prodotti di origine animale è già in fase di avanzata realizzazione un collegamento tra gli uffici periferici del Ministero della sanità e gli assessorati regionali alla sanità. Durante il mio intervento di replica ho dichiarato che anche il sistema informativo sanitario, cioè il SIS, verrà strutturato in modo da accogliere anche questa parte della rete informatica.

Per quanto poi riguarda gli scambi di mangime, l'Italia sta svolgendo in sede comunitaria un'azione di pressione finalizzata alla previsione della obbligatorietà della prenotifica agli organi ufficiali dello scambio di tali prodotti, con riferimento alla richiesta di garantire una più completa e trasparente informazione all'utente in materia. Stiamo già realizzando quest'opera.

Segnalo inoltre che è stata già istituito sia presso l'Istituto superiore della sanità, sia presso i centri di Teramo e di Torino, ed è di imminente istituzione anche presso il Ministero della sanità, proprio quel sito a rete collegata che giustamente il senatore De Luca chiede.

Pertanto, la previsione di creare un nuovo sito informatico sarebbe eccessiva, ma non è questa la richiesta avanzata dal senatore De Luca:

egli chiede che il sito informatico presso il Ministero della sanità disponga di collegamenti telematici con tutta la realtà reticolare presente sul territorio. Condivido pienamente tale posizione ed accolgo certamente questa parte dell'ordine del giorno come raccomandazione, che trasferirò all'Istituto superiore della sanità.

Faccio anche presente che parte delle richieste del senatore De Luca volte a trasferire documenti e dati scientifici relativi a flussi commerciali non sono normalmente a disposizione dell'Istituto superiore della sanità; pertanto, solleciterò l'Istituto affinché si rivolga a tutte le strutture, centrali e periferiche, dello stesso Ministero della sanità, o comunque a tutte le strutture potenzialmente interessate a questi dati.

Per quanto riguarda poi la proposta di rivalutare la lista degli organi a rischio, con particolare riguardo alla colonna vertebrale, la Commissione europea ha richiesto uno specifico parere al Comitato scientifico e si accinge a predisporre una proposta di decisione in materia. Noi riteniamo che sia una proposta indubbiamente importante e significativa perché nella colonna vertebrale indubbiamente sono presenti organi, come i gangli, non meno a rischio di quelli che già costituiscono materiale a rischio.

In particolare, vorrei assicurare il senatore De Luca ricordando che ho dato istruzione al direttore generale dei servizi veterinari, professor Marabelli, che non concordo affatto debba essere rimosso, affinché nella riunione della prossima settimana di tutti i direttori generali che si terrà in Svezia - è la prima riunione della Presidenza svedese - l'Italia chieda una particolare accelerazione della realizzazione del Libro bianco.

Che il Libro bianco in materia di sicurezza alimentare sia rapidamente realizzato è una preoccupazione che il senatore De Luca, e in genere il Gruppo dei Verdi, stanno sottolineando da tempo. Sono pienamente d'accordo, e su questo tema la prossima settimana si terrà una riunione per cui anche l'Italia, attraverso il suo direttore generale, farà presente l'assoluta urgenza di un'ulteriore accelerazione.

Con queste osservazioni posso accogliere l'ordine del giorno del senatore De Luca, salvo l'integrazione, laddove si parla di accertare eventuali responsabilità del dipartimento, sia perché questo è comunque sempre compito del Ministero, sia perché mi sembrerebbe veramente una misura punitiva nei confronti di chi in questo momento, tra mille difficoltà, sta lavorando.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 12.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Accolgo l'ordine del giorno n. 12 come raccomandazione, tenendo conto che si tratta di una materia di competenza del Ministero dell'agricoltura; mi impegno comunque a riferirne ai colleghi competenti.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, ha ascoltato le osservazioni del Governo sull'ordine del giorno n. 4?

TOMASSINI. Sono d'accordo sulle osservazioni della rappresentante del Governo. Pertanto, intendo riformulare l'ordine del giorno come raccomandazione al Governo affinché riproponga le questioni in esso contenute in sede di Conferenza Stato-regioni.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 1 (testo 3), 3, 6, e 9 non verranno posti in votazione.

Ricordo che gli ordini del giorno nn. 2 e 5 sono stati ritirati.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno n. 4 (testo 3) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 7.

CAMERINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo ai presentatori se sono disponibili a trasformare la problematica contenuta nell'ordine del giorno ed evidenziata dal senatore Lorenzi in una raccomandazione al Governo, nel senso di considerare un intervento finanziario per compensare i danni subiti e citati nel testo.

PRESIDENTE. Cosa ne pensa, senatore Lorenzi?

LORENZI. Signor Presidente, giudico molto intelligente ed opportuna la proposta del relatore perché così facendo verrebbe salvaguardato il principio del contributo da erogare ai nostri *cow-boy* per il danno veramente ingente che si sta profilando all'orizzonte. Si avrebbe, quindi, quanto meno il riconoscimento del principio, senza una quantificazione, che potrebbe anche essere superiore.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta avanzata dal relatore.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo non può non essere d'accordo, data anche l'attuale situazione di emergenza ed i danni che stanno subendo intere categorie. La tutela della sicurezza della salute non può essere disgiunta dal quadro economico nel suo complesso.

PRESIDENTE. Poiché il senatore Lorenzi non insiste per la votazione, l'ordine del giorno n. 7 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 8, il Governo ha espresso il suo consenso, ad eccezione che sull'integrazione formulata dal proponente. Chiedo, pertanto, al senatore De Luca se è disposto a ritirare la parte aggiuntiva che aveva proposto.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, accolgo la proposta avanzata dal Sottosegretario e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Poiché i richiedenti non insistono per la votazione, l'ordine del giorno n. 8 (testo 2) non sarà posto ai voti.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,12*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia (4932)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Nei confronti degli imputati per i quali il termine di custodia cautelare è stato prorogato a norma dell'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, la proroga conserva efficacia per un periodo complessivamente non superiore a sei mesi. Tale limite non è soggetto alla disposizione di cui all'articolo 304, comma 6, del codice di procedura penale.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL
DECRETO-LEGGE 24 NOVEMBRE 2000, N. 341*All'articolo 1:**il comma 1 è sostituito dal seguente:*

«1. All'articolo 18, comma 1, del codice di procedura penale, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

"e-bis) se uno o più imputati dei reati previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera a), è prossimo ad essere rimesso in libertà per scadenza dei termini per la mancanza di altri titoli di detenzione"»;

i commi 2 e 3 sono soppressi;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Dopo l'articolo 130 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è inserito il seguente:

"Art. 130-bis. (*Separazione dei procedimenti in fase di indagine*). 1. Il pubblico ministero, prima dell'esercizio dell'azione penale, procede di regola separatamente quando ricorrono le ragioni di urgenza indicate nell'articolo 18, comma 1, lettera *e-bis*), del codice";

al comma 5, all'alinea, le parole: «del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271» sono sostituite dalle seguenti: «delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271».

All'articolo 2:

il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. All'articolo 303, comma 1, lettera *b*), del codice di procedura penale, dopo il numero 3) è aggiunto il seguente:

"3-bis) qualora si proceda per i delitti di cui all'articolo 407, comma 2, lettera *a*), i termini di cui ai numeri 1), 2) e 3) sono aumentati fino a sei mesi. Tale termine è imputato a quello della fase precedente ove non completamente utilizzato, ovvero ai termini di cui alla lettera *d*) per la parte eventualmente residua. In quest'ultimo caso i termini di cui alla lettera *d*) sono proporzionalmente ridotti".

1-bis. All'articolo 303, comma 1, lettera *d*), primo periodo, del codice di procedura penale, dopo le parole: "sentenza irrevocabile di condanna" sono aggiunte le seguenti: ", salve le ipotesi di cui alla lettera *b*), numero 3-bis)";

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. All'articolo 304, comma 6, primo periodo, del codice di procedura penale, dopo le parole: "commi 1, 2 e 3" sono inserite le seguenti: "senza tenere conto dell'ulteriore termine previsto dall'articolo 303, comma 1, lettera *b*), numero 3-bis)";

i commi 3 e 4 sono soppressi;

al comma 5, capoverso 1, le parole: «dispone le altre misure cautelari di cui ricorrano i presupposti, salvo che siano venute meno» sono sostituite dalle seguenti: «dispone le altre misure cautelari di cui ricorrano i presupposti, solo se sussistono».

All'articolo 4:

il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. All'articolo 533 del codice di procedura penale, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"3-bis. Quando la condanna riguarda procedimenti per i delitti di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a), anche se connessi ad altri reati, il giudice può disporre, nel pronunciare la sentenza, la separazione dei procedimenti anche con riferimento allo stesso condannato quando taluno dei condannati si trovi in stato di custodia cautelare e, per la scadenza dei termini e la mancanza di altri titoli, sarebbe rimesso in libertà".

1-bis. All'articolo 523, comma 1, del codice di procedura penale, sono aggiunte, in fine, le parole: ", anche in ordine alle ipotesi previste dall'articolo 533, comma 3-bis"»;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. All'articolo 154 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-bis. Il Presidente della corte d'appello può prorogare, su richiesta motivata del giudice che deve procedere alla redazione della motivazione, i termini previsti dall'articolo 544, comma 3, del codice, per una sola volta e per un periodo massimo di novanta giorni, esonerando, se necessario, il giudice estensore da altri incarichi. Per i giudizi di primo grado provvede il presidente del tribunale. In ogni caso del provvedimento è data comunicazione al Consiglio superiore della magistratura"».

All'articolo 6:

al comma 1, capoverso 1, sono aggiunte, in fine, le parole: «, individuata nel distretto di corte d'appello più vicino»;

al comma 1, capoverso 2, le parole: «, ove possibile,» sono soppresse.

Dopo l'articolo 7 è inserito il seguente:

«Art. 7-bis. - 1. All'articolo 441-bis del codice di procedura penale, al comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Si applicano le disposizioni dell'articolo 303, comma 2"».

L'articolo 8 è sostituito dal seguente:

«Art. 8. - 1. Nei processi penali in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, nei casi in cui è applicabile o è stata applicata la pena dell'ergastolo con isolamento diurno, se è stata formulata la richie-

sta di giudizio abbreviato, ovvero la richiesta di cui al comma 2 dell'articolo 4-ter del decreto-legge 7 aprile 2000, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2000, n. 144, l'imputato può revocare la richiesta nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In tali casi il procedimento riprende secondo il rito ordinario dallo stato in cui si trovava allorchè era stata fatta la richiesta. Gli atti di istruzione eventualmente compiuti sono utilizzabili nei limiti stabiliti dall'articolo 511 del codice di procedura penale.

2. Quando per effetto dell'impugnazione del pubblico ministero possono essere applicate le disposizioni di cui all'articolo 7, l'imputato può revocare la richiesta di cui al comma 1 nel termine di trenta giorni dalla conoscenza dell'impugnazione del pubblico ministero o, se questa era stata proposta anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nel termine di trenta giorni da quest'ultima data. Si applicano le disposizioni di cui al secondo ed al terzo periodo del comma 1.

3. Nelle ipotesi di cui ai commi 1 e 2 si applicano le disposizioni del comma 2 dell'articolo 303 del codice di procedura penale».

L'articolo 10 è sostituito dal seguente:

«Art. 10. - 1. All'articolo 656 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5, secondo periodo, le parole da: "consegnati" fino a: "presentare" sono sostituite dalle seguenti: "notificati al condannato e al difensore nominato per la fase dell'esecuzione o, in difetto, al difensore che lo ha assistito nella fase del giudizio, con l'avviso che entro trenta giorni può essere presentata";

b) al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: "presentata l'istanza" sono inserite le seguenti: "nonchè la certificazione da allegare ai sensi degli articoli 91, comma 2, e 94, comma 1, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309,";

c) al comma 6, primo periodo, dopo la parola: "presentata" sono inserite le seguenti: "dal condannato o dal difensore di cui al comma 5 ovvero allo scopo nominato";

d) al comma 6, dopo il primo periodo, sono inseriti i seguenti: "Se l'istanza non è corredata dalla documentazione prescritta o necessaria, questa può essere depositata nella cancelleria del tribunale di sorveglianza fino a cinque giorni prima dell'udienza fissata a norma dell'articolo 666, comma 3. Resta salva, in ogni caso, la facoltà del tribunale di sorveglianza di procedere anche d'ufficio alla richiesta di documenti o di informazioni, o all'assunzione di prove a norma dell'articolo 666, comma 5";

e) al comma 8 sono premesse le parole: "Salva la disposizione del comma 8-bis,";

f) dopo il comma 8 è inserito il seguente:

"8-*bis*. Quando è provato o appare probabile che il condannato non abbia avuto effettiva conoscenza dell'avviso di cui al comma 5, il pubblico ministero può assumere, anche presso il difensore, le opportune informazioni, all'esito delle quali può disporre la rinnovazione della notifica";

g) al comma 10, primo periodo, le parole: ", senza formalità, all'eventuale applicazione della misura alternativa della detenzione domiciliare" sono sostituite dalle seguenti: "alla eventuale applicazione di una delle misure alternative di cui al comma 5".

2. Al comma 2 dell'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, dopo le parole: "è allegata" sono inserite le seguenti: ", a pena di inammissibilità,".

3. Al comma 1, ultimo periodo, dell'articolo 94 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, dopo le parole: "deve essere allegata" sono inserite le seguenti: ", a pena di inammissibilità,"».

All'articolo 22 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-*bis*. In deroga a quanto previsto dall'articolo 35 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, le disposizioni in tema di incompatibilità di cui all'articolo 42-*quater*, secondo comma, del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, hanno effetto per i giudici onorari di tribunale ed i vice procuratori onorari attualmente in servizio decorsi nove mesi dalla scadenza del triennio di nomina in corso».

All'articolo 24 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«1-*bis*. L'amministrazione giudiziaria provvede alla copertura della metà dei posti vacanti nella carriera dirigenziale attingendo alle graduatorie di merito dei concorsi precedentemente banditi dalla medesima amministrazione, fermo restando il termine di validità previsto dagli articoli 39, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e 20, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

1-*ter*. Nelle procedure di assunzione del personale amministrativo e tecnico di cui all'articolo 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 25 febbraio 1999, fino al completamento degli organici di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 ottobre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 15 novembre 2000, l'amministrazione penitenziaria è autorizzata a servirsi delle graduatorie degli idonei dei concorsi pubblici espletati anche da altre pubbliche amministrazioni, previa autorizzazione delle stesse amministrazioni e con il consenso degli idonei direttamente interessati».

Dopo l'articolo 24 sono inseriti i seguenti:

«Art. 24-bis. – 1. All'articolo 11 della legge 21 novembre 1991, n. 374, e successive modificazioni, i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

"2. Ai magistrati onorari che esercitano la funzione di giudice di pace è corrisposta un'indennità di lire 70.000 per ciascuna udienza civile o penale, anche se non dibattimentale, e per l'attività di apposizione dei sigilli, nonchè di lire 110.000 per ogni altro processo assegnato e comunque definito o cancellato dal ruolo.

3. È altresì dovuta un'indennità di lire 500.000 per ciascun mese di effettivo servizio a titolo di rimborso spese per l'attività di formazione, aggiornamento e per l'espletamento dei servizi generali di istituto. Nulla è dovuto per le cause cancellate che vengono riassunte e per le udienze complessivamente tenute oltre le 110 l'anno".

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, valutati nella misura massima di lire 91.000 milioni annue, si provvede nei limiti delle risorse già rese disponibili dall'articolo 27 della legge 24 novembre 1999, n. 468.

Art. 24-ter. – 1. All'articolo 4 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 273, i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

"1. Ai giudici onorari di tribunale spetta un'indennità di lire 150.000 per ogni udienza, anche se tenuta in camera di consiglio. Non possono essere corrisposte più di due indennità al giorno.

2. Ai vice procuratori onorari spetta un'indennità di lire 150.000 per ogni udienza in relazione alla quale è conferita la delega a norma dell'articolo 72 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. L'indennità è corrisposta per intero anche se la delega è conferita soltanto per uno o per alcuni dei processi trattati nell'udienza. Non possono essere corrisposte più di due indennità al giorno".

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, valutati nella misura massima di lire 5.000 milioni annue, si provvede nei limiti delle risorse già rese disponibili dall'articolo 27 della legge 24 novembre 1999, n. 468».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (4931)

ORDINI DEL GIORNO

9.4931.1 (testo 2)

V. testo 3

TOMASSINI, BRUNI, MONTELEONE, DE ANNA, CASTELLANI, COZZOLINO, MANARA, NAPOLI Bruno

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4931 relativo alla conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina;

rilevato il fondamentale operato delle strutture di ricerca dell'Istituto superiore di sanità, come individuate dal decreto del Presidente della Repubblica, 21 settembre 1994, n. 745: Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità (*Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 19 gennaio 1995), in particolar modo per quanto riguarda la sorveglianza della suddetta patologia;

considerata:

la compresenza, nell'ambito dello stesso Istituto, di competenze scientifiche di alto livello su tali malattie, sia in ambito di medicina umana che veterinaria, che garantisce una corretta analisi del rischio ed una ricerca scientifica di alto livello;

l'urgenza di mettere in atto in tempi brevi una politica di controllo e di sorveglianza epidemiologica attraverso un potenziamento di tutte le strutture presenti nell'ambito del sistema sanitario nazionale;

impegna il Governo:

a sostenere, presso l'Istituto superiore di sanità, una ricerca interdisciplinare che consenta di potenziare le già presenti competenze scientifiche in ambito di medicina umana e veterinaria nei confronti delle encefalopatie spongiformi trasmissibili;

attivare, presso gli Istituti di zooprofilassi nazionali, con competenze diversificate degli appositi programmi di ricerca ed epidemiologia sulla encefalopatia spongiforme bovina e di altri animali.

9.4931.1 (testo 3)

TOMASSINI, BRUNI, MONTELEONE, DE ANNA, CASTELLANI Carla, COZZOLINO, MANARA, NAPOLI Bruno

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4931 relativo alla conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina,

rilevato il fondamentale operato delle strutture di ricerca dell'Istituto superiore di sanità, come individuate dal decreto del Presidente della Repubblica, 21 settembre 1994, n. 745: Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità (*Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 19 gennaio 1995), in particolar modo per quanto riguarda la sorveglianza della suddetta patologia;

considerata:

la compresenza, nell'ambito dello stesso Istituto, di competenze scientifiche di alto livello su tali malattie, sia in ambito di medicina umana che veterinaria, che garantisce una corretta analisi del rischio ed una ricerca scientifica di alto livello;

l'urgenza di rafforzare la politica di controllo e di sorveglianza epidemiologica attraverso un potenziamento di tutte le strutture presenti nell'ambito del sistema sanitario nazionale,

impegna il Governo:

a sostenere il ruolo dell'Istituto superiore di sanità per l'attivazione e il coordinamento della ricerca interdisciplinare che consenta di potenziare le già presenti competenze scientifiche in ambito di medicina umana e veterinaria nei confronti delle encefalopatie spongiformi trasmissibili, in collegamento con i vari istituti zooprofilattici;

(*) Accolto dal Governo

9.4931.2

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4931 relativo alla conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina,

preso atto della importanza che riveste la eventuale inclusione od esclusione di alcune parti fisiche dall'elenco del materiale specifico a rischio da rimuovere nei bovini e negli ovocaprini macellati,

impegna il Governo:

ad attenersi, per quanto concerne l'inclusione della colonna vertebrale dei bovini e ovocaprini macellati nel suddetto elenco, contemplata dall'articolo 1, comma *c-bis*) del provvedimento in esame, alle decisioni che verranno prese dalla Comunità europea convocata appositamente il prossimo 15 gennaio 2000.

9.4931.3

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4931 relativo alla conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina,

rilevata l'importanza sempre crescente del Servizio di sanità pubblica veterinaria (SPV) che in Italia dipende dal Ministero della sanità e non dal Ministero delle politiche agricole e forestali, come avviene invece negli altri paesi;

considerato l'operato di suddetto Servizio che comprende il controllo dell'intera filiera alimentare, attraverso il continuo monitoraggio delle malattie degli animali trasmissibili all'uomo e agli altri animali, garantendo un'azione diretta e concreta della tutela della salute umana;

rilevata la composizione del Servizio di sanità pubblica veterinaria (SPV) che comprende circa 5.500 medici veterinari ufficiali, dipendenti dal Sistema sanitario nazionale (SSN), diffusi capillarmente su tutto il territorio nazionale, coadiuvati da circa 1500 medici veterinari libero professionisti convenzionati con il SSN, e da coloro che prestano la loro opera all'interno delle aziende zootecniche,

impegna il Governo:

a garantire al Servizio di sanità pubblica veterinaria risorse adeguate, al fine di potenziare le strutture attraverso le quali esso opera, nonché un fattivo intervento in favore del rafforzamento dei suoi poteri decisionali, delle sue dimensioni e del numero di strumenti operativi, concreti ed adeguati, dei quali si avvale.

(*) Accolto dal Governo

9.4931.4 (testo 3)

TOMASSINI, BRUNI, MONTELEONE, DE ANNA, CASTELLANI Carla, COZZOLINO, MANARA, NAPOLI Bruno

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4931 relativo alla conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina,

rilevata l'incidenza della attività del Servizio di sanità pubblica veterinaria (SPV), alle dirette dipendenze del Ministero della sanità, in particolar modo relativamente alla sorveglianza della patologia sopradde-

ta; considerato l'operato del suddetto Servizio preposto al controllo ed al monitoraggio delle malattie degli animali trasmissibili all'uomo e agli altri animali;

raccomanda al Governo di sollecitare, in sede di Conferenza Stato-Regioni, queste ultime:

a rivalutare e a sviluppare i Servizi di prevenzione primaria dei dipartimenti di prevenzione;

a dare definitiva realizzazione all'Area dipartimentale veterinaria all'interno di ciascun dipartimento di prevenzione, con la costituzione del Centro di responsabilità economica e dei centri di costo della SPV;

a potenziare i fondi regionali riservati alla SPV (ADL, Istituti zoonofilattici sperimentali);

a completare le anagrafi animali, con il potenziamento del personale amministrativo e dei supporti informatici, facendo diventare tali richieste obiettivi prioritari posti dalle regioni ai direttori generali delle AASSLL di competenza;

ad avviare corsi obbligatori di «Comunicazione efficace» riservati ai dirigenti della SPV.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «impegna il Governo»

9.4931.5

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4931 relativo alla conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina,

considerata l'urgenza di mettere in atto in tempi brevi una politica di controllo e di sorveglianza epidemiologica attraverso un potenziamento di tutte le strutture presenti nell'ambito del sistema sanitario nazionale,

impegna il Governo:

ad attivare presso tutti gli istituti di zooprofilassi nazionali degli appositi programmi di ricerca sulla encefalopatia spongiforme bovina e di altri animali, in collegamento con un centro di riferimento e di coordinamento nazionale creato presso l'Istituto superiore di sanità.

9.4931.6

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4931 relativo alla conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina,

considerato il costante e massiccio uso per fini non alimentari delle sostanze grasse ottenute da organi specifici a rischio e per i quali è disposta l'aggiunta di coloranti idonei affinché sia impedito il loro uso per fini alimentari e zootecnici,

impegna il Governo:

ad obbligare coloro che producono i grassi ottenuti da organi specifici a rischio e destinati ad uso non alimentare a rendere noti sempre l'uso e la destinazione finale di tali sostanze, ed in particolare a rendere obbligatoria la riconoscibilità e la biodegradabilità nei prodotti in cui vengono utilizzati. Il ricorso a tali grassi per fini non alimentari deve sempre e comunque essere autorizzato previamente dal Ministero della sanità.

(*) Accolto dal Governo

9.4931.9

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4931 relativo alla conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina,

considerato il costante e massiccio uso per fini non alimentari delle sostanze grasse ottenute da organi specifici a rischio e per i quali è disposta l'aggiunta di coloranti idonei affinché sia impedito il loro uso per fini alimentari e zootecnici,

impegna il Governo:

ad obbligare coloro che producono i grassi ottenuti da organi specifici a rischio e destinati ad uso non alimentare a rendere noti sempre l'uso e la destinazione finale di tali sostanze, ed in particolare a rendere obbligatoria la riconoscibilità e la biodegradabilità nei prodotti in cui vengono utilizzati. Il ricorso a tali grassi per fini non alimentari deve sempre e comunque essere autorizzato previamente dal Ministero della sanità.

(*) Accolto dal Governo

9.4931.7

BIANCO, GNUTTI, CECCATO, LAGO, LORENZI, AVOGADRO, MANFROI, SARACCO

V. testo 2

Il Senato,

premesso:

che la filiera della carne bovina, a seguito della gravissima situazione verificatasi per l'evento «mucca pazza», in Italia ha subito un crollo dei consumi pari all'80 per cento, una drastica riduzione delle macellazioni mediamente dell'80 per cento e la mancata commercializzazione, a tutto il mese di novembre del 2000, di circa 120.000 capi di bestiame, mantenuti in stalla con costi giornalieri di circa 3.500 lire a capo;

che la situazione di cui sopra rende legittima ed urgente l'attuazione dello stato di crisi del settore;

che, analogamente a quanto verificatosi nel 1996 e vista l'emergenza, sarebbe necessario aprire immediatamente l'intervento pubblico comunitario svincolato dalle ordinarie condizioni imposte dalla regolamentazione europea;

che l'apertura dell'intervento pubblico comunitario dovrebbe essere accompagnato da misure di integrazione finanziaria, proporzionale al danno subito, a disposizione degli Stati membri che hanno subito questa grave crisi di mercato del settore della zootecnia da carne bovina, dovuta alla BSE;

che l'intervento pubblico di cui sopra, considerando la peculiarità delle produzioni nazionali, dovrebbe essere attuato con modalità svincolate dai prezzi di riferimento comunitari e nazionali, prevedendo lo stoccaggio di animali bovini di categoria A) e B); per animali di categoria B) di età fino a 28 mesi, dovrebbe essere previsto lo stesso prezzo di acquisto degli animali di categoria A), non fissando limiti di peso per le carcasse

da conferire allo smaltimento e prevedendo di poter stoccare le carcasse stesse che rientrino nelle classi di conformazione E.U.R.O.;

che il prezzo di acquisto di intervento pubblico dovrebbe essere prefissato e non stabilito tramite procedura di aggiudicazione e dovrebbe essere integrato, a livello comunitario e/o nazionale, per mezzo di uno specifico plafond finanziario che possa tenere conto della differenza tra il presumibile prezzo di acquisto all'intervento comunitario (Lire 4.393/Kg.+ IVA) e quello che la filiera ritiene essere il prezzo minimo accettabile per la produzione italiana (Lire 6.300/Kg.+ IVA), pertanto la differenza (lire 2.000/Kg riferita alla classe R3) sarebbe da destinare esclusivamente ai capi con permanenza in Italia da almeno 4 mesi,

che l'ammontare del plafond finanziario per gli interventi di cui sopra è stimato intorno agli 80 miliardi di lire e che la durata dell'intervento prevista dovrebbe essere pari ad almeno tre mesi e riguardare, per l'Italia, circa 40.000 tonnellate di carne bovina di produzione nazionale;

che in caso di mancata apertura dell'intervento pubblico comunitario, alle condizioni prospettate, diventa assolutamente indispensabile ricorrere allo stoccaggio pubblico nazionale,

impegna il Governo:

a prevedere un intervento finanziario per compensare i danni subiti a ragione della perdita di valore del bestiame in stalla e del differenziale di prezzo di mercato, durante il periodo di crisi, prevedendo un importo medio di lire 300.000 per ogni capo bovino macellato dal 1° dicembre 2000 e presente sul registro di stalla alla data del 5 novembre 2000, fatta eccezione per le vacche da latte, da versare quale integrazione al premio PAC alla macellazione;

a predisporre interventi creditizi ed agevolativi attraverso la concessione di linee di credito agevolato di durata almeno quinquennale e con lo spostamento di tutte le scadenze fiscali e previdenziali quali l'IVA, l'IRPEF, l'IRAP, i contributi INPS eccetera, senza alcun aggravio di interessi.

9.4931.7 (testo 2)

LORENZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4931,

invita il Governo a considerare un intervento finanziario per compensare i danni subiti dagli allevatori a seguito del calo di consumi di carne bovina.

(*) Accolto dal Governo

9.4931.8 (testo 2)

DE LUCA ATHOS, CARELLA, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO di RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

al fine di migliorare l'efficacia dell'intervento di prevenzione sul territorio,

impegna il Governo, nel quadro di attuazione della legge Bassanini a potenziare le strutture veterinarie territoriali, attivando altresì un flusso di informazioni in tempo reale sugli scambi di mangimi (comprese le materie prime), animali e prodotti di origine animale mediante collegamento in rete informatica tra gli uffici periferici del Ministero della sanità (posti interni di frontiera PIF e Uffici veterinari adempimenti CEE UVAC) e Assessorati alla sanità - servizi veterinari regionali.

Tale disposto trova giustificazione nelle carenze di coordinamento riscontrate dal nucleo ispettivo della Commissione europea per quanto riguarda il sistema veterinario italiano di sorveglianza, nelle ripetute visite effettuate.

Al fine di garantire una chiara, trasparente e il più possibile completa informazione che contribuisca a rafforzare la fiducia del consumatore nell'efficacia delle misure preventive intraprese, si impegna il Governo a **potenziare presso l'Istituto superiore di sanità il sito telematico accessibile al pubblico** in cui:

siano riportati i pareri scientifici formulati dall'Istituto superiore di sanità in materia di encefalopatie spongiformi trasmissibili;

siano riportati i risultati storici e quelli nuovi, aggiornati mensilmente delle analisi ufficiali effettuate sui mangimi per la presenza di farine animali, suddivisi per provenienza e tipologia;

siano riportati i risultati storici, e quelli nuovi aggiornati settimanalmente delle analisi effettuate mediante test rapido sui bovini sopra i 30 mesi e sulle categorie a rischio, suddivisi per laboratorio pubblico e per regione o provincia autonoma di provenienza degli animali;

siano riportati i risultati storici e quelli nuovi, aggiornati mensilmente dei focolai di scrapie segnalati in Italia, suddivisi per regione;

siano riportate le posizioni pregresse e quelle nuove assunte dalle autorità competenti in Italia in ambito del Comitato veterinario permanente e di Consiglio dei Ministri, in materia di TSE;

siano riportati i documenti presentati dalle autorità competenti in Italia in seguito a richiesta di informazioni da organismi comunitari e internazionali;

siano riportati i dati storici e quelli nuovi, aggiornati per semestre, relativi ai flussi commerciali di animali vivi bovini e ovi-caprini, bufalini e loro carni da e verso gli Stati dell'Unione europea e Paesi terzi;

siano riportati i dati storici e quelli nuovi, aggiornati per semestre, relativi ai flussi commerciali di farine animali da e verso gli Stati dell'Unione europea e Paesi terzi;

siano elencati i principali siti di informazione ufficiali internazionali in ambito di encefalopatie spongiformi trasmissibili.

Tale disposto trova motivazione nell'eliminazione del clima di sospetto e di mancanza di controlli alla base della scarsa fiducia del consumatore verso il mercato della carne bovina,

impegna altresì il Governo,

al fine di migliorare l'efficacia delle misure atte a prevenire l'eventuale trasmissione della malattia degli animali all'uomo, a:

proporre in sede comunitaria, con opportuna motivazione scientifica la rivalutazione della lista degli organi specifici a rischio, con particolare riguardo alla colonna vertebrale, congiuntamente alle modalità di asportazione, rivalutazione ispirata al principio di precauzionalità;

realizzare presso l'istituto superiore di sanità, una struttura di ricerca interdisciplinare che consenta di potenziare le già presenti competenze scientifiche in ambito di medicina umana e veterinaria nei confronti delle encefalopatie spongiformi trasmissibili;

l'Istituto è al momento l'unica realtà tecnico-scientifica in Europa in grado di comprendere globalmente di aspetti della vicenda BSE dai mangimi, all'alimento, all'utilizzo dei sottoprodotti animali nell'industria farmaceutica, ai fini dell'identificazione e della valutazione dei rischi per la comunità.

Tale rationale trova riscontro nei dettami del Libro bianco in materia di sicurezza alimentare, dove si dice esplicitamente che l'identificazione e la valutazione del rischio deve essere fatta da organismi indipendenti dal potere economico e politico e dotati di eccellente qualità scientifica; trova riferimento nei compiti dell'ISS sanciti dal decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994 n. 754, concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'ISS (*Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 19 gennaio 1995).

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate, che sostituiscono le altre: " a costituire presso l'istituto superiore di sanità un". E' accolta come raccomandazione la parte dell'ordine del giorno recante l'elenco relativo al sito telematico dell'Istituto superiore della sanità.

9.4931.12

SARACCO, MURINEDDU, PIATTI, MIGONE, PREDÀ, PASQUINI, SCIVOLETTO,
GRUOSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che il provvedimento recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della BSE rappresenta una prima efficace forma di intervento inteso a porre un argine alla diffusione del fenomeno in argomento mediante uno sforzo di mobilitazione delle risorse istituzionali del nostro paese,

impegna il Governo:

a mettere in essere ulteriori risorse finanziarie per potenziare l'attività dei servizi di prevenzione e di repressione frodi gratificando il personale in termini di aggiornamento professionale e di valorizzazione delle funzioni.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri
(Governo Amato-II)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998 (4952) (presentato in data **17/01/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. FORCIERI Giovanni Lorenzo, Sen. AGOSTINI Gerardo
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla relazione fra le armi contenenti uranio impoverito e le morti e le malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni di pace nella ex Jugoslavia (4951)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 12° Sanità
(assegnato in data **17/01/01**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissione permanente

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

Caruso Antonino ed altri. – «Modifica degli articoli 706 e 708 del codice di procedura civile in materia di separazione personale dei coniugi» (4843);

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

Fumagalli Carulli ed altri; Terracini ed altri; Avogadro ed altri; Manieri ed altri. – «Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo» (941-1152-1432-1700-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 gennaio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione n. 4/Contr./2000, adottata dalla Corte stessa – Sezioni riunite in sede di controllo – nell'adunanza del 29 dicembre 2000, con la quale sono stati definiti i criteri e gli indirizzi di coordinamento del controllo sulla gestione per l'anno 2001.

Detta documentazione sarà inviata alla 5^a Commissione permanente.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Antonella Menicagli, di Livorno, e moltissimi altri cittadini chiedono la sollecita istituzione dello psicologo scolastico (*Petizione n. 846*);

il signor Roberto Zamboni, di Montorio Veronese (Verona), chiede che le spese relative alla restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra siano totalmente a carico dello Stato (*Petizione n. 847*);

il signor Franco Ceci, di Roma, chiede l'adozione di efficaci misure contro il proliferare delle affissioni abusive (*Petizione n. 848*);

il signor Franco Fascetti, di Roma, chiede provvedimenti atti a promuovere l'uso delle biciclette a motore (*Petizione n. 849*);

chiede la realizzazione del tratto autostradale Civitavecchia-Livorno (*Petizione n. 850*);

chiede la realizzazione di centri di ricovero per animali abbandonati (*Petizione n. 851*);

chiede interventi a favore delle persone che versano in stato di estrema indigenza, con particolare riferimento ai senza tetto (*Petizione n. 852*);

chiede l'adozione d'iniziative volte a valorizzare il patrimonio culturale e storico del Paese (*Petizione n. 853*);

il signor Danilo Del Piero, di Pordenone, chiede che sia introdotta la deducibilità degli interessi sui finanziamenti regionali gravati da ipoteca e l'estensione dei criteri di revisione del tasso d'interesse anche ai finanziamenti diversi dai mutui ipotecari (*Petizione n. 854*);

il signor Vito De Paola, di Castellaneta (Taranto), chiede chiarimenti circa i rapporti tra enti pubblici e privati ed ospedali militari, con riferimento ai giudizi medico-legali espressi dalle Commissioni mediche degli ospedali militari (*Petizione n. 855*);

il signor Antonio Incoronato, di Nola (Napoli), e la signora Maria Napolitano, di Napoli, chiedono un intervento legislativo volto ad elimi-

nare sperequazioni tra pubblici dipendenti in materia di maturazione dell'anzianità di servizio, con particolare riferimento al comma 3 dell'articolo 51 della «legge finanziaria 2001» (*Petizione n. 856*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

DE ZULUETA, MIGONE, ELIA, BETTONI BRANDANI, CÒ, CRIPPA, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, FIGURELLI, MANCONI, MARITATI, MASULLO, MIGNONE, PAGANO, PINGGERA, RESCAGLIO, RUSSO SPENA, SALVATO, SCOPELLITI, SENESE, VERTONE GRIMALDI. – Il Senato,

premessi:

che il 22 dicembre 2000 le autorità di governo turche hanno annunciato di avere ripreso il controllo della prigione Umraniye di Istanbul, ponendo fine alla rivolta che aveva coinvolto 20 carceri del paese e completando il trasferimento di circa 1.000 detenuti prevalentemente politici in nuove carceri;

che l'operazione, denominata «Ritorno alla vita», ha portato alla morte di almeno 32 persone, 30 detenuti e 2 militari;

che nelle sue modalità e nei tempi di attuazione l'operazione «Ritorno alla vita» fu fortemente condizionata dalle autorità militari turche che siedono, con poteri decisionali, nel Consiglio di sicurezza nazionale;

che secondo le autorità turche la maggior parte delle vittime si sono date volontariamente alle fiamme, mentre secondo le testimonianze di alcuni sopravvissuti almeno una parte delle morti sono da attribuire ad attacchi incendiari;

che secondo l'organizzazione Amnesty International oltre 100 detenuti sono tuttora in sciopero della fame per protestare contro il nuovo regime carcerario e che le condizioni di 30 fra di loro sono considerate critiche;

che l'Associazione turca per i diritti umani (Ihd), che sta raccogliendo testimonianze sulle violenze che sarebbero state perpetrate dai militari nel corso del trasferimento, iniziato il 19 dicembre, e all'arrivo nelle prigioni di tipo «F» di Edirne, Kocaeli ed Ankara, nonché sulle circostanze in cui hanno perso la vita le 32 persone decedute durante l'attacco alle carceri, è stata oggetto di un'azione repressiva da parte delle forze dell'ordine turche;

che lunedì 8 gennaio 2001 è stata fermata la presidente dell'Ihd Eren Keskin, insieme a 30 attivisti dell'Associazione, e che 5 delle 6 sedi dell'Ihd sono state chiuse in seguito alle proprie indagini sulla gestione dell'operazione nelle carceri;

che numerosi attivisti dell'Associazione sono stati oggetto di minacce anonime negli ultimi giorni, mentre nel 1998 l'allora presidente del-

l'Ihd Akin Birdal è rimasto vittima di un attentato quasi fatale nella sede dell'Associazione, e che secondo l'organizzazione internazionale Human Rights Watch 10 attivisti dell'Ihd sono stati uccisi negli ultimi 10 anni;

che una delegazione di osservatori italiani guidata dall'ex direttore dell'amministrazione penitenziaria Alessandro Margara, recatasi in Turchia per acquisire informazioni sulla situazione nelle carceri, è stata testimone durante il proprio soggiorno di tre interruzioni forzose da parte della polizia turca di altrettanti incontri (con l'Ihd, con il sindacato nazionale Kesik e con un'associazione dei parenti detenuti);

che l'anno scorso è stata sostituita senza motivo la presidente della Commissione sui diritti umani del Parlamento turco, la signora Sema Piskinsut, protagonista di quasi 600 visite nelle carceri turche da parte della Commissione e autrice di relazioni parlamentari che hanno denunciato violazioni di diritti, compreso il ricorso alla tortura, all'interno delle carceri;

che in dicembre la Turchia ha ottenuto lo *status* di nazione candidata a far parte dell'Unione europea, ma i negoziati inizieranno soltanto quando il paese avrà adottato alcuni criteri, comprese migliori garanzie per il rispetto dei diritti umani, e che in attesa di tali negoziati la situazione dei diritti umani nel paese verrà tenuta sotto controllo e valutata e le leggi turche saranno passate al vaglio per verificarne la conformità con gli *standard* europei,

impegna il Governo:

ad adoperarsi nelle sedi internazionali competenti, e in particolare nell'ambito dei negoziati per l'adesione all'Unione europea della Repubblica turca, per far valere l'urgenza di un pieno rispetto dei diritti umani da parte del Governo turco e a dotarsi a tale fine degli strumenti normativi e di gestione pari agli *standard* vigenti all'interno dell'Unione;

a valutare, portando la domanda nelle sedi opportune, se l'attuale ruolo politico delle autorità militari turche sia conforme ai principi fondanti della NATO, che impone il pieno controllo politico dei militari da parte dell'autorità civile.

(1-00621)

Interrogazioni

MANFREDI, RIZZI, DONDEYNAZ. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la legge n. 365 dell'11 dicembre 2000 e l'ultima legge finanziaria autorizzano i militari di leva alle armi a prestare servizio presso le Amministrazioni locali site nelle zone colpite dalle calamità naturali;

le suddette leggi esplicitano alcune condizioni fondamentali, ovvero:

i militari devono essere residenti nei Comuni dichiarati alluvionati;
il distacco deve essere a domanda dei militari stessi;

l'esigenza deve essere comprovata dalle Amministrazioni locali che dovranno, inoltre, stipulare con il Ministero della difesa apposita convenzione;

considerato che:

a tutt'oggi non risulta che vi sia stato alcun distacco di militare né che siano state diramate norme applicative;

la definizione dei termini previsti dalla suddetta convenzione, da stipulare con le singole Amministrazioni locali, può portare ad una dilazione nel tempo dei provvedimenti auspicati non prevedibile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prevedere, in tempi brevi, la stipula di una convenzione con le Regioni per tutte le Amministrazioni del proprio territorio.

(3-04239)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANZI, MARINO, MARCHETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel Friuli ammonterebbero a circa 11.000 unità i posti di lavoro scoperti nella regione che sono o possono finire nelle mani dei gestori del lavoro nero;

che la denuncia viene dalla C.G.I.L. friulana che nota come persino il lavoro interinale stenta a decollare perché costa di più rispetto al lavoro nero. I casi più frequenti si verificano nella cantieristica, nella carpenteria, nell'edilizia;

che in regione sono molte le imprese che si presentano formalmente come di «collocamento interinale» ma senza possedere i requisiti previsti dalla legge (un miliardo di capitale sociale, operatività in almeno 4 regioni, iscrizione all'albo regionale). Si sviluppa così un nuovo caporalato che purtroppo riesce a gestire buona parte di questo lavoro in nero ricattando i lavoratori che si trovano nelle più disagiate condizioni economiche,

si chiede di sapere come si intenda garantire anche nel Friuli l'applicazione delle leggi vigenti, poiché la denuncia dei sindacati non può rimanere inascoltata.

(4-21801)

MANFREDI, RIZZI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

dal 1999 l'ACNA s.r.l. in liquidazione ha sospeso le attività produttive del sito industriale di Cengio (Savona);

al fine di fronteggiare la situazione di emergenza ambientale e sociale è stato nominato il commissario delegato dott. Leoni;

al commissario delegato è stato conferito l'incarico di bonifica, caratterizzazione e messa in sicurezza del sito e di realizzare gli interventi necessari per la formazione del personale dell'ACNA C.O in liquidazione;

l'organico dell'ACNA C.O è attestato sulle 200 unità di cui 81 collocate in cassa integrazione guadagni straordinaria;

in data 4 dicembre 2000 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma per la messa in sicurezza e la bonifica del sito dell'ACNA di Cengio;

in data 22 dicembre 2000 con decreto del Presidente del Consiglio è stato prorogato lo stato di emergenza ambientale determinatosi nei territori dei comuni di Cengio e Saliceti (Cuneo);

considerato che:

nell'ambito dell'Accordo di Programma non sono state concretamente definite le modalità per garantire la tutela del salario delle maestranze;

dal 1° gennaio 2001 a seguito della conclusione delle attività di formazione non è più in essere l'integrazione del reddito dei cassintegrati attuata con i fondi del commissario;

a fine marzo è in scadenza la cassa integrazione guadagni straordinaria;

sulla base della tempistica definita all'interno dell'Accordo di Programma le attività di bonifica del sito non potranno essere avviate entro la prima metà del corrente anno;

le modalità di riutilizzo e ricollocazione dei lavoratori dell'ACNA nell'ambito delle attività di bonifica e reindustrializzazione del sito devono ancora essere definite mediante appositi atti aggiuntivi tra le parti interessate;

le organizzazioni sindacali hanno richiesto dal mese di ottobre scorso la convocazione di un incontro con la Presidenza del Consiglio e con il Ministro del lavoro per definire un accordo quadro complessivo sul futuro dei 200 lavoratori di Cengio;

il gruppo di Forza Italia, con una interrogazione (4-18246 del 18 febbraio 2000), aveva sollevato la suddetta problematica senza però ricevere alcuna risposta,

si chiede di sapere:

per quale motivo, fino ad oggi, non sia stata data risposta alla richiesta di incontro pervenuta dalle organizzazioni sindacali;

se alla proroga dello stato di emergenza e quindi del mandato del dott. Leoni corrisponda anche il necessario prolungamento dell'indennità di integrazione finora corrisposta con i fondi del commissario;

se alla scadenza della cassa integrazione guadagni straordinaria questa verrà rinnovata per almeno altri sei mesi, al fine di garantire un minimo reddito ai lavoratori, in attesa del loro reimpiego, peraltro ancora tutto da definire, nelle attività di bonifica del sito.

(4-21802)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-04239, dei senatori Manfredi e Rizzi, sul distacco di militari presso le zone colpite da calamità naturali.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 998^a seduta pubblica dell'11 gennaio 2001, a pagina 38, sotto il titolo: «Corte dei conti, trasmissione di documentazione», sostituire l'ultimo capoverso con il seguente:

«Detta documentazione sarà inviata alla 5^a, alla 8^a e alla 13^a Commissione permanente.»

Nel Resoconto della 999^a seduta pubblica del 16 gennaio 2001, a pagina 58, il disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998» (4123-B), deve intendersi assegnato in sede referente.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 1000^a seduta pubblica, del 16 gennaio 2001, nell'intervento del senatore Greco, a pagina 35, ultima riga, le parole «che sembra aver finto per caratterizzare» devono leggersi «che sembra aver finito per caratterizzare»;

a pagina 37, il terzultimo e il penultimo capoverso sono sostituiti dai seguenti:

«Tanto per limitarmi alle opinioni espresse da due parlamentari della maggioranza, entrambi magistrati, entrambi pugliesi, entrambi ex Sottosegretari per l'interno, ricordo che nel mese di novembre scorso il primo, appartenente alla Camera dei deputati, ha dichiarato che la forma del decreto poteva anche andar bene ma che sarebbe stata ormai indifferibile una revisione organica del processo penale che è la prima garanzia, riconoscendo egli stesso che gli interventi di riforma sin qui adottati dalla propria maggioranza non solo non hanno prodotto gli effetti sperati, ma hanno addirittura aggravato la situazione della giustizia. Sono parole dell'ex sottosegretario Sinisi, il quale è giunto persino – io penso correttamente – ad invertire la frase del suo Presidente, onorevole Violante, affermando: "Senza giustizia non c'è sicurezza".

Il collega senatore della sinistra ha invece dichiarato che non serve un decreto su punti delicatissimi quali quelli dei diritti individuali e della difesa».

